

I numeri dell'economia

Franco Mostacci(*)

Il Rendiconto dei principali Comuni italiani per l'esercizio finanziario 2020

Aprile 2022

(*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicitaria

Blog: www.francomostacci.it

Email: frankoball@gmail.com

Facebook: [Franco Mostacci](#)

Twitter: [@Frankoball](#)

I bilanci dei Comuni a confronto – Rendiconto 2020

- *Il 2020 è stato segnato dall'inizio della pandemia dovuta al Covid-19 e dal lockdown totale per oltre 2 mesi. Le amministrazioni comunali si sono trovate ad affrontare mancati introiti e spese impreviste, che in molti casi si sono andati a sovrapporre a situazioni già deficitarie. L'intervento dello Stato, sotto forma di ingenti contributi finanziari, ha consentito la messa in sicurezza dei bilanci comunali, che tutto sommato non risultano aver risentito molto della straordinarietà della situazione.*
- *Più di due terzi dei 32 principali Comuni italiani ha rispettato il termine del 31 luglio 2021 per l'approvazione del Rendiconto 2020. In ritardo molte città del Sud, le ultime delle quali sono state Palermo (il 25 gennaio 2022) e Catania (2 marzo 2022).*
- *Nel 2020, il disavanzo complessivo è sceso a 4,8 miliardi di euro (450 milioni meno del 2019), di cui 2,5 miliardi solo a Napoli.*
- *I debiti da finanziamento sono 17,3 miliardi (+3%), con aumenti rilevanti a Napoli e Salerno.*
- *Sale a 60,7 miliardi di euro il patrimonio netto (quasi 3 in più del 2019), che rappresenta il 56,1% delle passività.*
- *Su ogni residente dei maggiori Comuni italiani (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.744 euro nei confronti dell'amministrazione locale (erano 1.688 nel 2019). L'indebitamento pro-capite è massimo a Torino (3.812 euro), Salerno (3.574 euro), Napoli (3.277 euro), Milano (2.984 euro), Reggio Calabria (2.500 euro), Roma (2.075 euro) e Genova (1.917 euro). Ciascun abitante di Modena ha invece un carico di soli 55 euro di debiti.*
- *Il ritardo medio nel pagamento delle fatture commerciali è di 18 giorni (dopo la loro scadenza), in miglioramento rispetto ai 24 del 2019, ma a Napoli i fornitori devono attendere 315 giorni e a Salerno 255 giorni.*
- *La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 58% del valore accertato, quattro punti in meno del 2019.*
- *L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente è scesa dal 52% del 2019 al 46% del 2020.*
- *La capacità di pagamento degli impegni di spesa per diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) è il 68%, con Sassari all'88% e Foggia ferma al 29%.*
- *L'incidenza della spesa complessiva per istruzione e diritto allo studio (Missione 4); sviluppo sostenibile, tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) sul totale degli impegni di spesa (al netto delle partite di giro) raggiunge appena il 54%.*
- *Ogni dipendente comunale costa mediamente 355 euro per cittadino, ma a Trieste diventano 505.*
- *Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 205 euro (25 in più dello scorso anno) anche se a Venezia hanno raggiunto i 554 euro, mentre a Catania sono solo 45 euro.*
- *Il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali, contiene importanti informazioni tra loro confrontabili (valori normalizzati), che sono stati trasformati in punteggi standardizzati che offrono una misura dello stato di salute dei bilanci comunali.*

- *L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione per il 2020 vede al primo posto Verona (8,6 punti, era sesta nel 2019), seguita da Bologna (7,4 punti) e a pari merito al terzo posto Ferrara e Ravenna (7,2 punti). Cagliari (6,2 punti), in settima posizione è la prima città del sud.*
- *Sono 21, una in più dello scorso anno, le città che presentano un punteggio positivo.*
- *All'ultimo posto nel 2020 per capacità di amministrazione si trova Napoli (-18,8 punti), che perde una posizione rispetto allo scorso anno. Al penultimo posto Palermo (-15,2 punti) che retrocede di tre posizioni e poi Salerno (-14,8 punti). Torino (-11,7 punti) è l'unica città del nord con punteggio fortemente negativo. Peggiora nel punteggio Roma (da -7,1 a -9,6) anche se rimane nella medesima posizione.*

L'armonizzazione contabile

Secondo quanto previsto dal Testo unico degli enti locali (articolo 227 della legge 267 del 2000), i consigli comunali approvano entro il 30 aprile il conto consuntivo (rendiconto) dell'anno precedente, che comprende tra gli altri il conto del bilancio, il conto economico, lo stato patrimoniale e il piano degli indicatori e dei risultati. A causa dell'emergenza sanitaria, il termine per l'approvazione del rendiconto 2020 è stata prorogata al 31 luglio 2021.

L'analisi presentata nel rapporto riguarda i 32 comuni più popolosi d'Italia in cui vivono più di 12 milioni di persone (un quinto dei residenti in Italia)¹: Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia, Trieste, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini, Firenze, Livorno, Prato, Perugia, Roma, Latina, Napoli, Salerno, Foggia, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Sassari e Cagliari.

Ben 26 di essi ha rispettato il termine del 31 luglio 2021 per l'approvazione del Rendiconto 2020. In ritardo molte città del Sud, le ultime delle quali sono Palermo (il 25 gennaio 2022) e Catania (2 marzo 2022).

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili² e degli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal D.lgs 118/2011, i bilanci dei Comuni diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.

L'articolo 227, comma 6 bis, del D.Lgs. 267/2000 del Testo unico sugli enti locali (Tuel), prevedrebbe la pubblicazione sul sito internet istituzionale del Comune di un bilancio semplificato per i cittadini, per far comprendere la natura delle entrate e delle uscite e i servizi resi, in un'ottica di *accountability* che dovrebbe caratterizzare l'operato degli enti locali, ma che in realtà trova riscontro solo in rare situazioni³.

La Banca dati delle Amministrazioni pubbliche ([BDAP](#)), pur avendo elevate potenzialità, appare ancora inadeguata per consentire la consultazione dei dati di bilancio completi ed aggiornati⁴. Il portale [Open bilanci](#) fornisce informazioni di sintesi che non consentono di spaziare all'interno dei conti.

¹ Le elezioni amministrative per il 2021 si sono tenute il 3-4 ottobre (ballottaggio 17-18 ottobre) e hanno riguardato 10 Comuni: Roma in cui ha prevalso Gualtieri (centro sinistra); Milano in cui è stato riconfermato Sala (centro sinistra); Napoli in cui ha vinto Manfredi (centro sinistra); Torino in cui ha prevalso Lo Russo (centro sinistra); Bologna dove è stato eletto Lepore (centro sinistra); Trieste in cui ha vinto Dipiazza (centro destra); Ravenna in cui è stato riconfermato De Pascale (centro sinistra); Rimini in cui ha prevalso Sadegholvaad (centro sinistra); Latina dove è stato riconfermato Coletta (liste civiche e centro sinistra); Salerno che ha visto la riconferma di Napoli (centro sinistra). Le nuove amministrazioni si sono insediate dopo l'approvazione del rendiconto da parte della Giunta uscente.

² L'armonizzazione dei sistemi contabili è divenuta pienamente operativa con il rendiconto 2019.

³ Tra quelli analizzati, tale funzione sembra essere assolta al momento solo dai comuni di [Genova](#), [Milano](#), [Venezia](#), [Ferrara](#), [Rimini](#), [Prato](#), [Livorno](#), [Perugia](#) e [Bari](#).

⁴ Il 2 dicembre 2021 sono stati pubblicati i dati relativi ai consuntivi 2020, resi pubblici solo quando sono disponibili per un numero sufficientemente elevato di enti locali (il grado di copertura è al 95%). Rispetto ai contenuti del piano integrato dei conti non sono presenti il Conto economico, lo Stato patrimoniale e il Piano degli indicatori (ad eccezione degli 8 parametri per individuare le situazioni di deficitarietà strutturale). Nel conto finanziario le entrate sono articolate per titolo e categoria, mentre le uscite per missione e programma oppure per titolo ma non per i macroaggregati che lo compongono.

I rendiconti, come anche i bilanci di previsione e il piano degli indicatori, sono pubblicati sul sito internet di ciascun Comune, nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente', così come previsto dal D.Lgs 33/2013 sul Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e successive modifiche.

L'acquisizione dei dati non è sempre agevole in quanto possono essere incompleti, non tempestivi e non in formato aperto⁵. Inoltre, le informazioni sono disponibili per anno di gestione e non sono facilmente riutilizzabili per analisi intertemporali.

Per colmare tale vuoto informativo – si spera temporaneo – è stato realizzato un progetto di analisi del rendiconto di gestione dei principali comuni italiani, attraverso un sistema di tavole e grafici standard.

L'analisi comparata, di cui si commentano i risultati, mette a disposizione per ogni Comune una sezione [Open Data](#) contenente le serie annuali dei dati di rendiconto (in formato Excel) e una relazione sul bilancio consuntivo 2020, che contiene anche alcune informazioni demografiche e di contesto.

L'analisi dei bilanci comunali viene, poi, approfondita attraverso il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di analizzare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali⁶.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto. Si deve, tuttavia, sottolineare che lo strumento è assai poco utilizzato e sottovalutato rispetto alla sua valenza informativa.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale; l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

Di seguito è presentato uno sguardo d'insieme sui bilanci, al quale segue un'analisi degli indicatori e una misura della capacità di amministrazione ottenuta sintetizzando in punteggi i dati degli indicatori.

⁵ I dati dei comuni di Torino, Messina e Reggio Calabria del 2020 sono in formato immagine, anche di scarsa qualità.

⁶ Otto indicatori del Piano sono stati selezionati come parametri obiettivi per definire la condizione di deficitarietà strutturale di un comune, come previsto dall'articolo 242 del D.lgs 267/2000 (Tuel). Essa viene dichiarata quando almeno la metà di essi supera una determinata soglia di criticità.

Il rendiconto 2020

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto degli enti territoriali⁷.

Accertamenti, riscossioni e residui attivi nei bilanci dei principali comuni italiani per titoli e categorie – Rendiconto 2020 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Accertamenti			Riscossioni		Residui attivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2019	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Entrate correnti di natura tributaria, contrib., pereq.	11.129.052.309	40,8	-6,6	8.175.097.418	73,5	2.953.954.891
Trasferimenti correnti	5.672.243.023	20,8	72,0	4.803.550.111	84,7	868.692.912
Entrate extratributarie	3.585.562.196	13,2	-28,5	2.126.316.229	59,3	1.459.245.967
Entrate correnti	20.386.857.528	74,8	0,8	15.104.963.758	74,1	5.281.893.770
Tributi in conto capitale	11.874.555	0,0	-43,4	11.753.170	99,0	121.385
Contributi agli investimenti	1.784.268.186	6,5	51,4	595.450.647	33,4	1.188.817.539
Altri trasferimenti in conto capitale	14.381.269	0,1	-5,4	10.622.331	73,9	3.758.938
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	351.587.452	1,3	9,1	332.558.963	94,6	19.028.489
Altre entrate in conto capitale	337.562.467	1,2	-37,2	309.948.750	91,8	27.613.716
Entrate in conto capitale	2.499.673.929	9,2	20,5	1.260.333.862	50,4	1.239.340.067
Alienazione di attività finanziarie	54.729.382	0,2	-62,6	54.711.682	100,0	17.700
Riscossione di crediti	22.953.292	0,1	22,1	13.606.713	59,3	9.346.579
Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	181.842.856	0,7	-44,1	17.193.860	9,5	164.648.996
Entrate da riduzione attività finanziarie	259.525.531	1,0	-47,1	85.512.256	32,9	174.013.275
Entrate finali	23.146.056.987	84,9	1,5	16.450.809.876	71,1	6.695.247.111
Accensione di prestiti	1.367.373.997	5,0	36,3	1.233.147.223	90,2	134.226.774
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	2.739.507.551	10,1	3,9	2.739.507.551	100,0	-
Entrate (al netto delle partite di giro)	27.252.938.536	100,0	3,1	20.423.464.650	72,1	6.829.473.885

Nel 2020 le entrate (al netto del conto terzi e delle partite di giro) dei principali comuni italiani ammontano a 27,3 miliardi di euro e risultano in aumento del 3,1%. Al netto delle anticipazioni di cassa ricevute dalla tesoreria (cresciute del 3,9%)⁸ e dell'accensione di nuovi prestiti (+36,3%)⁹, le entrate finali salgono del 1,5%. Le entrate correnti, che rappresentano il 75% del totale crescono solo di 0,8%; risultano in forte aumento, invece, le entrate in conto capitale (+20,5%) e, in particolar modo, i contributi agli investimenti (+51,4%). I Comuni hanno ridotto le proprie attività finanziarie generando maggiori entrate per 260 milioni.

Nel 2020 si è nettamente modificata la natura delle entrate dei comuni e in particolare quelle correnti. Le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (titolo 1) si sono ridotte di 800 milioni e quelle extratributarie (titolo 3) di 1,4 miliardi¹⁰, che sono stati interamente coperti da maggiori trasferimenti correnti per 2,4 miliardi, ai quali vanno aggiunti 600 milioni in più di contributi agli investimenti¹¹.

⁷ Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi. Le spese sono, poi anche riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

⁸ Fanno ricorso ad anticipazioni di liquidità Torino (1,1 miliardi); Palermo (555 milioni); Catania (414 milioni); (Napoli (274 milioni), Salerno (193 milioni); Reggio Calabria (132 milioni), Perugia (32 milioni).

⁹ Su un totale di 1,4 miliardi di nuovi prestiti che dovrebbero essere accesi solo per investimenti, 523 milioni sono per Napoli, 378 a Torino, 126 a Milano, 70 a Roma. Di questi, i prestiti a breve termine, da rimborsare entro la fine dell'esercizio finanziario sono 155 milioni, essi rappresentano una forma di anticipazione di liquidità.

¹⁰ A causa dell'emergenza sanitaria i Comuni hanno dovuto sospendere le rette di asilo nido e mense scolastiche, rinunciare alla tassa di occupazione del suolo pubblico e alla tariffa sui rifiuti per gli esercizi commerciali costretti al *lockdown*, ridurre il gettito derivante dalle contravvenzioni stradali e dalla tassa di soggiorno (ove prevista).

¹¹ Lo scorso 31 maggio hanno trasmesso al Ministero dell'economia la certificazione sulle perdite di gettito e le maggiori spese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, al netto delle minori spese e delle risorse assegnate a vario titolo dallo Stato. Gli esiti di questo monitoraggio non sono ancora noti.

La quota di entrate proprie sul totale delle entrate è passata da 80,3% nel 2019 a 67,7% nel 2020, con un calo di 12,6 punti percentuali, che però sono 26 a Reggio Calabria, 22 a Venezia, 20,1 a Napoli, 18,8 a Catania, 16,3 a Rimini e 16 a Firenze. Solo Taranto (+0,2 p.p.) registra un aumento delle entrate proprie nel 2020.

La capacità di riscossione delle entrate finali è il 71,1% del totale ed è in aumento di 2 punti rispetto allo scorso anno. Pesa, soprattutto, la bassa riscossione dei contributi agli investimenti (33,4%), come anche quella delle entrate extratributarie (59,3%). La variabilità tra i Comuni è elevata. Tra le città, la capacità maggiore è a Verona (85,9%) e valori superiori a 80% si registrano anche a Trieste, Bologna, Genova e Firenze. Viceversa a Napoli è appena il 51% (era il 57,4% nel 2019), a Messina il 55,9%, a Taranto il 57% e a Salerno il 57,7%. Notevole anche il differenziale tra Milano (77,4%) e Roma (68,8%), anche se si è ridotto nel 2020, in cui la Capitale ha recuperato 6 punti.

I residui attivi dell'esercizio 2020, cioè la differenza tra gli accertamenti e le riscossioni, sono 6,8 miliardi di euro, 500 milioni in meno dell'anno precedente (-5,9%). In gran parte sono ascrivibili alle entrate correnti (5,3 miliardi, 700 milioni in meno del 2019), di cui quasi 3 miliardi per quelle di natura tributaria, contributiva e perequativa, 1,5 miliardi per le extratributarie e 800 milioni per i trasferimenti correnti.

Impegni, pagamenti e residui passivi nei bilanci dei principali comuni italiani per titoli e macroaggregati – Rendiconto 2020 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Impegni			Pagamenti		Residui passivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2019	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Redditi da lavoro dipendente	4.119.666.407	17,9	-3,0	3.731.165.613	90,6	388.500.794
Imposte e tasse a carico dell'ente	274.565.285	1,2	-1,4	213.845.791	77,9	60.719.495
Acquisto di beni e servizi	9.749.820.692	42,3	-1,4	6.852.274.326	70,3	2.897.546.366
Trasferimenti correnti	1.815.349.496	7,9	24,5	1.110.755.415	61,2	704.594.081
Interessi passivi	484.282.563	2,1	-3,9	464.448.211	95,9	19.834.352
Altre spese per redditi da capitale	494.301	0,0	-28,7	494.301	100,0	-
Rimborsi e poste correttive delle entrate	92.145.466	0,4	-6,9	40.194.574	43,6	51.950.892
Altre spese correnti	339.007.333	1,5	-22,3	205.328.195	60,6	133.679.138
Uscite correnti	16.875.331.544	73,2	-0,2	12.618.506.426	74,8	4.256.825.118
Tributi in conto capitale a carico dell'ente	-	0,0	-	-	-	-
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	2.397.928.102	10,4	12,0	1.618.608.091	67,5	779.320.011
Contributi agli investimenti	167.237.566	0,7	14,0	124.546.088	74,5	42.691.478
Altri trasferimenti in conto capitale	9.073.944	0,0	-34,4	8.632.012	95,1	441.932
Altre spese in conto capitale	23.194.814	0,1	-23,4	11.736.515	50,6	11.458.299
Uscite in conto capitale	2.597.434.426	11,3	11,4	1.763.522.706	67,9	833.911.720
Acquisizioni di attività finanziarie	231.921.780	1,0	266,3	229.015.280	98,7	2.906.500
Concessione crediti di breve termine	5.287.221	0,0	-5,3	4.484.243	84,8	802.978
Concessione crediti di medio-lungo termine	6.373.536	0,0	-43,2	6.132.377	96,2	241.158
Altre spese per incremento di attività finanziarie	192.185.747	0,8	-41,4	189.188.431	98,4	2.997.316
Spese per incremento di attività finanziarie	435.768.283	1,9	6,8	428.820.330	98,4	6.947.952
Uscite finali	19.908.534.253	86,4	1,3	14.810.849.463	74,4	5.097.684.790
Rimborso di titoli obbligazionari	189.263.588	0,8	-2,8	167.351.111	88,4	21.912.478
Rimborso prestiti a breve termine	150.084.318	0,7	-62,1	143.002.874	95,3	7.081.444
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	325.933.813	1,4	-42,2	255.081.423	78,3	70.852.390
Fondi per rimborso prestiti	-	0,0	-	-	-	-
Rimborso prestiti	665.281.719	2,9	-42,4	565.435.407	85,0	99.846.312
Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	2.465.747.561	10,7	-6,5	2.285.043.816	92,7	180.703.744
Uscite (al netto delle partite di giro)	23.039.563.533	100,0	-1,7	17.661.328.687	74,7	5.378.234.846

Nel 2020 le uscite (al netto del conto terzi e delle partite di giro) dei principali comuni italiani ammontano a 23 miliardi di euro e risultano in calo (-1,7%). Al netto del rimborso dei prestiti e della chiusura delle anticipazioni di liquidità, le uscite finali sono però cresciute di 1,3%.

Le uscite correnti, che rappresentano quasi tre quarti della spesa totale sono rimaste invariate, anche se aumentano i trasferimenti correnti (+357 milioni), mentre si registrano risparmi sull'acquisto di beni e servizi (-137 milioni), spese per il personale (-129 milioni), altre spese correnti (-97 milioni), interessi passivi (-20 milioni).

Aumentano le uscite in conto capitale (+11,4%), per i maggiori investimenti fissi lordi (+257 milioni) e altri trasferimenti in conto capitale per 20 milioni. Le attività finanziarie che ammontano a 436 milioni sono in crescita del 6,8%.

La capacità di pagamento delle uscite finali è il 74,4% del totale, in leggero calo rispetto al 2019 e superiore di oltre 3 punti alla capacità di riscossione¹². Tra le voci più rilevanti è molto bassa tra le uscite in conto capitale (67,9%) e segnatamente per gli investimenti fissi lordi (67,5%). La maggiore capacità di pagamento è a Sassari (86,1%) e valori superiori a 80% si registrano anche a Genova, Milano, Verona, Venezia, Ravenna, Rimini, Livorno, Prato e Perugia, con una forte connotazione geografica. A Salerno, invece, i pagamenti non arrivano alla metà degli impegni di spesa (49,1%, erano il 51,4% nel 2019), ma non va molto meglio a Napoli e Reggio Calabria (entrambi sotto il 60%).

I residui passivi dell'esercizio 2020, cioè la differenza tra gli impegni e i pagamenti di competenza, ammontano a 5,4 miliardi di euro, circa 400 milioni meno dell'anno precedente. La maggior parte di essi sono relativi alle uscite correnti (4,3 miliardi), di cui quasi 3 relativi al mancato pagamento per l'acquisto di beni e servizi, che genera un debito commerciale nei confronti dei fornitori. La differenza tra le anticipazioni di cassa ricevute dall'istituto tesoriere e i rimborsi effettuati è di 229 milioni (anticipazioni chiuse solo contabilmente) e riguarda Torino (116 milioni), Palermo (49 milioni), Catania (38 milioni) e Salerno (26 milioni).

Saldi (accertamenti meno impegni) dei bilanci dei principali comuni italiani per titoli – Anni 2019 e 2020 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	2020	2019	Differenza	Var.ne %
Saldo corrente	3.511.525.984	3.316.114.836	195.411.148	5,9
Saldo in conto capitale	-97.760.498	-257.786.731	160.026.233	-62,1
Saldo riduzione/incremento attività finanziarie	-176.242.752	82.506.291	-258.749.043	-313,6
Saldo finale	3.237.522.734	3.140.834.397	96.688.338	3,1
Accensione meno rimborso prestiti	702.092.278	-151.979.988	854.072.266	-562,0
Apertura meno chiusura anticipazioni liquidità	-	-	0	-
Saldo (al netto delle partite di giro)	3.939.615.012	2.988.854.408	950.760.604	31,8

Il saldo finale di competenza tra entrate (accertamenti) e spese (impegni) per il 2020 è positivo per 3,2 miliardi di euro¹³, quasi 100 milioni in più del 2019, grazie alle eccedenze di parte corrente per quasi 200 milioni e del saldo in conto capitale per 160 milioni, mentre le attività finanziarie si sono ridotte di 258 milioni. Considerando anche i prestiti e le anticipazioni di liquidità il saldo al netto delle partite di giro e conto terzi si sale a 4,2 miliardi, il 41% in più dell'anno precedente, con un aumento di 700 milioni dei prestiti (accensioni al netto dei rimborsi).

¹² Ciò determina un accumulo di residui attivi ben maggiore di quelli passivi.

¹³ Tutti i Comuni osservati presentano un saldo positivo, fatta eccezione per Salerno.

In ciascun anno finanziario si sovrappongono le entrate e le spese di competenza a quelle di gestione dei residui attivi e passivi accumulati negli anni precedenti. Il risultato di amministrazione dà contezza di entrambi.

Risultato di amministrazione cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2020 (euro)

	2016	2017	2018	2019	2020	Diff. su 2019
Saldo di cassa	3.986.544.315	4.050.245.554	4.981.971.167	5.645.490.402	6.880.483.362	1.234.992.960
Residui attivi	23.393.751.086	23.817.979.188	24.818.368.089	26.424.172.124	27.159.503.984	735.331.861
Residui passivi	11.284.325.479	10.018.277.768	10.220.823.134	10.281.147.403	9.464.981.426	-816.165.977
FPV per spese correnti	480.054.309	435.023.274	378.841.347	410.875.532	591.004.417	180.128.885
FPV per spese in conto capitale	3.246.530.735	3.205.708.094	3.625.920.830	4.111.340.089	4.578.452.380	467.112.291
Risultato di amministrazione (A)	12.369.384.878	14.209.215.606	15.574.753.946	17.266.299.501	19.405.549.124	2.139.249.622
Fondo crediti di dubbia esigibilità	8.968.154.753	10.657.468.400	12.054.601.033	13.586.865.958	14.202.896.368	616.030.410
Fondo anticipazioni liquidità DL35/2013	67.325.271	61.642.325	285.698.848	1.864.641.879	2.626.019.427	761.377.548
Fondo perdite società partecipate	4.720.267	13.529.932	85.226.820	120.616.718	130.514.496	9.897.778
Fondo contenzioso	158.169.825	947.157.619	1.389.318.762	936.232.140	845.886.441	-90.345.699
Altri accantonamenti	1.433.633.893	1.682.082.754	1.294.156.341	1.416.160.307	1.562.004.578	145.844.271
Parte accantonata (B)	10.632.004.010	13.361.881.030	15.109.001.803	17.924.517.003	19.367.321.310	1.442.804.308
Vincoli da leggi e principi contabili	882.994.572	969.178.588	1.031.235.999	1.125.486.972	1.325.662.301	200.175.329
Vincoli da trasferimenti	1.758.713.983	1.769.821.835	1.736.582.361	1.787.136.672	2.169.363.573	382.226.900
Vincoli da contrazione di mutui	751.926.112	751.911.876	685.847.960	609.808.473	478.454.634	-131.353.840
Vincoli attribuiti dall'ente	436.912.796	448.436.203	458.869.156	458.245.555	349.610.902	-108.634.652
Altri vincoli	1.198.605.285	371.963.172	177.935.171	175.239.863	156.225.259	-19.014.604
Parte vincolata (C)	5.029.152.748	4.311.311.674	4.090.470.646	4.155.917.535	4.479.316.669	323.399.134
Parte destinata a investimenti (D)	1.045.069.934	765.094.173	440.073.260	467.151.293	389.877.724	-77.273.569
Parte disponibile (E=A-B-C-D)	-4.336.841.813	-4.229.071.271	-4.064.791.763	-5.281.286.329	-4.830.966.579	450.319.750

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal sistema armonizzato dei bilanci degli enti locali, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio¹⁴, al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato (di parte corrente e in conto capitale).

Nel 2020 continua a migliorare il risultato di amministrazione, che raggiunge i 19,4 miliardi di euro, 2,1 in più del 2019. Il fondo cassa sale di 1,2 miliardi e i residui attivi crescono di 735 milioni mentre quelli passivi calano di 816, segno evidente di una difficoltà a riscuotere che con il passare del tempo porta alla cancellazione di crediti non più recuperabili. Nel 2016 sono stati cancellati per riaccertamento 1,4 miliardi di euro, nel 2017 1,2 miliardi, 1,1 miliardi nel 2018 e nel 2019, ulteriori 2 miliardi si sono persi nel 2020¹⁵. Si tratta di quasi 7 miliardi in 5 anni, una somma non trascurabile che incide sulla gestione amministrativa dei Comuni, sottraendo risorse ai servizi per i cittadini.

Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata (relativa alle riserve), in quella vincolata (utilizzata per le finalità a cui erano state inizialmente destinate le risorse), destinata a investimenti e disponibile (ottenuta per differenza). Se la parte disponibile è positiva si ha un avanzo, in caso contrario un disavanzo che deve essere assorbito negli anni¹⁶.

¹⁴ A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

¹⁵ Sono stati cancellati dai residui attivi degli anni precedenti 342 milioni a Roma, 336 milioni a Milano, 253 a Torino, 236 a Napoli, 225 milioni a Palermo e 216 a Firenze.

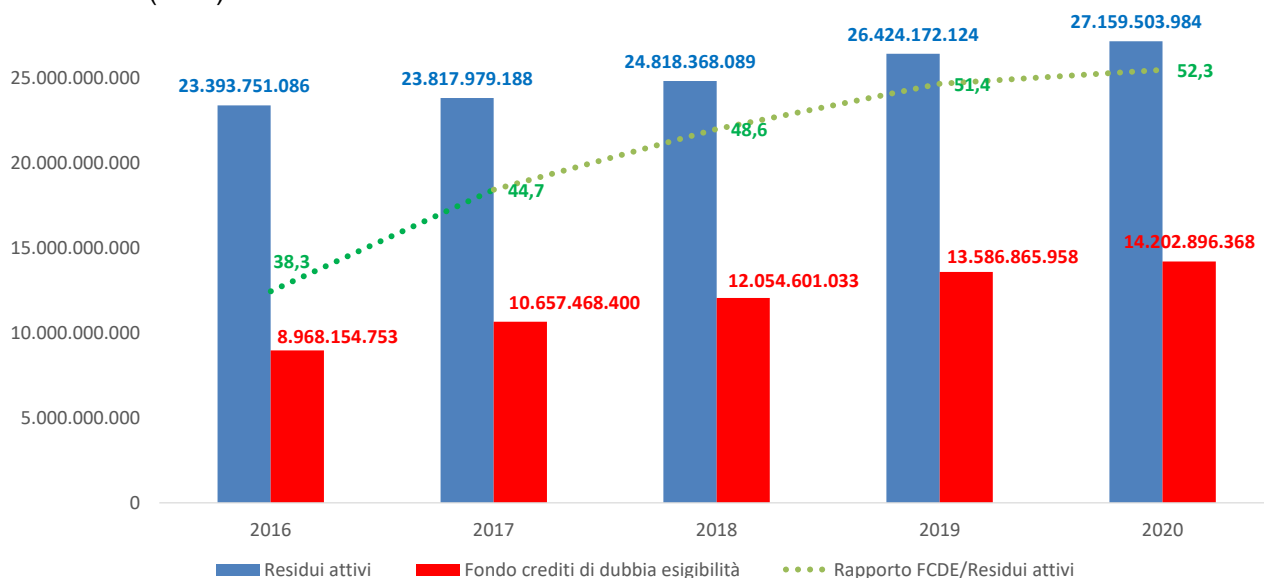
¹⁶ Il disavanzo rilevato nel 2014 a seguito dell'operazione di riaccertamento straordinaria dei residui attivi e passivi, è ripianato con rate costanti in 30 esercizi, a decorrere dall'esercizio 2015, iscrivendo il rateo annuale con segno negativo

Aumentano di 1,4 miliardi le riserve accantonate, tra cui il fondo crediti di dubbia esigibilità, che arriva a 14,2 miliardi di euro e il fondo anticipazioni liquidità ex DL 35/2013 che passa a 2,6 miliardi¹⁷.

Cresce anche la parte vincolata (4,4 miliardi di euro), mentre cala quella destinata a investimenti (meno di 400 milioni).

Dopo l'aumento del 2019 dovuto al ricalcolo degli accantonamenti, riprende la discesa del disavanzo, che nel 2020 è di 4,8 miliardi, 450 milioni in meno dello scorso anno. Sono 18 i Comuni in avanzo¹⁸, tutti al nord tranne Taranto, mentre i disavanzi maggiori si registrano a Napoli (2,5 miliardi), Torino (888 milioni), Palermo (622 milioni), Roma (507 milioni)¹⁹, Reggio Calabria (339 milioni), Salerno (circa 200 milioni)²⁰.

Residui attivi e Fondo crediti di dubbi esigibilità cumulati dei principali comuni italiani, anni 2016-2020 (euro)



I crediti di dubbia esigibilità rappresentano la parte dei residui attivi difficilmente recuperabile e sono accantonati in un apposito Fondo (in una quota crescente nel tempo), per evitare

nel risultato di gestione. Gli ulteriori accantonamenti emersi nel 2020 per il fondo anticipazioni di liquidità ex DL 35/2013 in particolare nei comuni di Torino, Napoli, Salerno e Reggio Calabria, ha comportato un ricalcolo del piano di ammortamento del disavanzo, come anche la circostanza che alcuni Comuni fino al 2019 si erano avvalsi della facoltà di calcolare il Fondo crediti di dubbia esigibilità (Fcde) in forma semplificata, una modalità non più consentita a partire dal rendiconto 2020.

¹⁷ In applicazione della sentenza n. 4/2020 della Corte Costituzionale, il DL 162/2019 con l'articolo 39-ter introdotto in sede di conversione, prevede che siano iscritti tra gli accantonamenti le somme ricevute e non ancora rimborsate del Fondo anticipazioni di liquidità previsto dal DL 35/2013 di cui hanno usufruito le Regioni ed alcuni Comuni.

¹⁸ Con le [modifiche introdotte dalla Legge di bilancio 2019](#), l'avanzo è più facilmente utilizzabile.

¹⁹ Alla fine del 2022 (è stata prorogata di un anno) è prevista la conclusione della gestione commissariale sul debito storico finanziario e commerciale contratto fino al 28 aprile 2008 (caso unico in Italia). Il riversamento sulla gestione ordinaria dei debiti ancora da pagare, al netto dei crediti da riscuotere, ancora non definiti nella loro entità, potrebbe avere effetti devastanti sul disavanzo di Roma Capitale.

²⁰ Quando il risultato di amministrazione è positivo e capiente rispetto ai fondi Fcde e Fal l'ente ha un disavanzo moderato (Roma, Messina, Firenze, Latina, Perugia, Foggia, Bari, Sassari) ed è consentito è consentito l'utilizzo parziale e l'imputazione al bilancio di quote di avanzo vincolato, accantonato o destinato per coprire nuove spese. In caso di disavanzo elevato (Napoli, Torino, Palermo, Reggio Calabria, Catania, Salerno) non è, invece, consentito.

che siano utilizzate risorse di cui in realtà non si dispone. Nei principali Comuni italiani si è passati da 8,7 miliardi nel 2016 (38,3% dei residui attivi) a 14,2 miliardi nel 2020 (52,3%), con percentuali che variano tra il 30,6% di Foggia e il 69,3% di Palermo.

Oltre al conto finanziario visto finora, il bilancio si compone anche della contabilità economico-patrimoniale. In particolare il conto economico esprime l'equilibrio tra i costi e i ricavi di gestione.

Conto economico cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2020 (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	2020	Diff. su 2019
Ricavi e proventi	19.279.945.185	19.608.741.408	19.956.404.194	20.282.622.031	20.972.009.788	689.387.756
-- di cui proventi da tributi	9.301.189.306	9.742.485.056	9.944.018.463	10.150.764.104	9.340.226.263	-810.537.841
-- di cui proventi da fondi perequativi	1.657.830.666	1.814.592.088	1.793.567.164	1.772.442.928	1.785.803.486	13.360.558
-- di cui proventi da trasferimenti e contributi	3.770.079.964	3.707.489.655	3.894.669.694	3.973.042.489	6.674.510.287	2.701.467.799
-- di cui ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	2.121.616.605	2.101.373.048	2.167.881.373	2.368.807.057	1.556.481.170	-812.325.887
Costi	18.856.652.702	19.712.428.565	20.911.695.262	20.279.584.206	19.474.803.491	-804.780.716
-- di cui prestazioni di servizi	8.945.742.825	9.422.910.057	9.387.621.444	9.537.463.634	9.348.867.158	-188.596.476
-- di cui trasferimenti e contributi	1.372.806.527	1.441.875.190	1.641.028.238	1.604.915.002	1.979.690.422	374.775.420
-- di cui personale	4.119.546.887	4.268.147.287	4.344.173.915	4.236.472.990	4.123.446.280	-113.026.710
-- di cui ammortamenti e svalutazioni	1.754.395.749	3.332.148.082	3.443.092.759	3.345.902.272	3.030.111.173	-315.791.099
Saldo della gestione	423.292.483	-103.687.158	-955.291.068	3.037.825	1.497.206.297	1.494.168.472
(Proventi - Oneri) finanziari	-166.488.397	-140.408.302	-84.612.392	6.088.595	-61.610.206	-67.698.801
(Proventi - Oneri) straordinari	-120.691.525	588.013.847	642.867.814	926.357.346	-11.677.488	-938.034.833
Rettifiche di valore	66.382.854	21.614.054	32.247.838	71.607.377	86.269.250	14.661.873
Saldo prima delle imposte	202.495.415	365.532.441	-364.787.808	1.007.091.142	1.510.187.853	503.096.711
Imposte	237.417.798	234.019.827	251.907.774	237.551.565	233.073.609	-4.477.956
Risultato dell'esercizio	-34.922.383	131.512.615	-616.695.582	769.539.577	1.277.114.244	507.574.667

Nonostante la straordinarietà della situazione, nel 2020 le componenti positive hanno ecceduto quelle negative, generando un saldo di gestione attivo per 1,5 miliardi di euro, grazie ai proventi da trasferimenti e contributi, il risultato migliore dal 2016. Nell'ultimo anno sono aumentati i ricavi (+689 milioni) e scesi i costi (-804 milioni). I proventi da tributi sono diminuiti di oltre 800 milioni rispetto al 2019, tornando ai livelli del 2016, come pure i ricavi delle vendite, prestazioni e proventi da servizi pubblici (-812 milioni), ma aumentano di 2,7 miliardi i contributi versati dallo Stato ai Comuni per fronteggiare le conseguenze dell'emergenza pandemica. Tra i costi, diminuiscono gli altri accantonamenti (-369 milioni), gli ammortamenti e svalutazioni (-316 milioni), le prestazioni di servizi (189 milioni), gli accantonamenti per rischi (-154 milioni), le spese per il personale (-113 milioni). In aumento solo i costi per i trasferimenti (+375 milioni), in gran parte riversati alle società partecipate che erogano i servizi pubblici essenziali. I proventi finanziari e straordinari, al netto dei relativi oneri, sono negativi, ma sono più che compensati dalle rettifiche di valore. Detratte le imposte, per il 2020 resta un utile di 1,28 miliardi, il miglior risultato dal 2016, in aumento di mezzo miliardo rispetto al 2019.

Il prospetto cumulato cela notevoli differenze tra i Comuni. Per 27 di essi (8 in più del 2019) il risultato di esercizio è positivo, per 688 milioni a Napoli²¹, 135 a Reggio Calabria, 78 a Catania, 75 a Venezia e 48 a Genova. Sono 5 i Comuni che registrano una perdita di esercizio nel 2020, ma solo Roma (-123 milioni) e Salerno (-71 milioni) con cifre rilevanti.

²¹ Nel 2018 il risultato di esercizio era negativo per 207 milioni, con 569 milioni di accantonamento per rischi che già nel 2019 era stato azzerato. Il conto economico fortemente positivo non riflette la reale situazione delle finanze del comune di Napoli, che versa invece in gravi difficoltà.

Secondo le regole contabili, il risultato dell'esercizio è iscritto nello stato patrimoniale ed incide sul patrimonio netto.

Stato patrimoniale cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2020 (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	2020	Diff. su 2019
Crediti verso lo Stato e altre AP per Fondo dotazione (A)	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni immateriali (B1)	78.685.897	215.710.281	241.276.231	267.484.302	339.314.944	71.830.641
Immobilizzazioni materiali (B2)	68.848.094.577	69.135.331.774	72.057.565.591	72.304.437.238	73.484.228.470	1.179.791.232
Immobilizzazioni finanziarie - partecipazioni (B3.1)	8.821.487.142	9.100.216.837	9.831.434.944	10.151.928.263	10.845.092.383	693.164.120
Immobilizzazioni finanziarie - crediti (B3.2)	906.176.198	905.280.723	973.409.601	1.053.989.394	1.132.226.312	78.236.918
Immobilizzazioni finanziarie - altri titoli (B3.3)	205.609.731	174.515.286	174.552.630	174.151.998	174.100.983	-51.150
Rimanenze (C1)	6.381.587	6.148.089	6.729.040	5.876.458	7.514.938	1.638.480
Crediti (C2)	15.281.956.156	13.658.156.415	13.250.352.614	12.756.813.606	12.857.559.207	100.745.601
Attività finanziarie che non costituiscono utilizzi (C3)	133.521.050	93.356.126	79.574.288	82.706.065	79.626.424	-3.079.641
Disponibilità liquide (C4)	4.324.615.151	4.412.756.275	5.415.863.992	6.165.950.144	7.433.671.537	1.267.721.392
Ratei e risconti attivi (D)	23.394.289	27.526.149	18.189.775	19.804.465	23.584.742	3.780.277
TOTALE ATTIVO	98.629.921.778	97.728.997.955	102.048.948.705	102.983.141.931	106.376.919.938	3.393.778.007
Fondo di dotazione (A1)	40.734.874.801	21.543.967.982	18.531.240.136	18.566.226.561	16.746.711.098	-1.819.515.463
Riserve (A2)	12.229.722.213	32.415.969.530	38.879.510.202	38.439.287.151	42.686.907.623	4.247.620.473
di cui permessi a costruire	3.714.380.550	3.755.947.897	4.038.874.533	4.343.276.458	4.338.952.765	-4.323.694
Risultato economico dell'esercizio (A3)	-79.894.759	96.144.251	-667.958.093	779.363.947	1.277.114.246	497.750.300
Fondo rischi ed oneri (B)	1.244.494.030	1.698.118.027	2.688.341.794	2.840.922.082	2.254.137.970	-586.784.113
Debiti da finanziamento (D1)	17.952.460.944	17.410.468.556	16.762.708.359	16.749.408.213	17.263.506.748	514.098.535
Debiti verso fornitori (D2)	5.530.840.841	5.857.091.184	6.054.383.891	5.302.037.867	5.281.441.938	-20.595.929
Debiti per trasferimenti e contributi (D4)	1.545.485.844	1.359.694.602	1.499.661.904	1.608.166.296	1.344.138.754	-264.027.541
Altri debiti (D5)	2.222.931.523	1.936.635.755	2.441.489.295	2.330.888.460	2.373.294.642	42.406.182
Ratei e risconti passivi (E)	17.249.006.340	15.410.908.071	15.859.561.217	16.366.841.355	17.149.666.919	782.825.563
TOTALE PASSIVO	98.629.921.778	97.728.997.957	102.048.938.705	102.983.141.931	106.376.919.938	3.393.778.007
di cui PATRIMONIO NETTO	52.884.702.256	54.056.081.762	56.742.792.244	57.784.877.658	60.710.732.968	2.925.855.310

Lo stato patrimoniale attivo dei principali Comuni italiani supera i 106 miliardi di euro, 3,3 in più del 2016. La parte più consistente è costituita dalle immobilizzazioni materiali (73 miliardi), dai crediti (13 miliardi), le partecipazioni finanziarie (11 miliardi) e la liquidità (7,4 miliardi, con oltre 1,2 miliardi in più accantonati nell'ultimo anno).

Dal lato delle passività, la corretta applicazione dei principi contabili armonizzati, ha comportato una riclassificazione avvenuta prevalentemente nel 2017 tra fondo di dotazione (in diminuzione) e riserve (in aumento). Il patrimonio netto (fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio) rappresenta il 57,1% del totale delle passività, i debiti il 24,7% (in costante calo), mentre la parte restante è suddivisa tra ratei e risconti passivi (16,1%) e fondo rischi e oneri (2,1%).

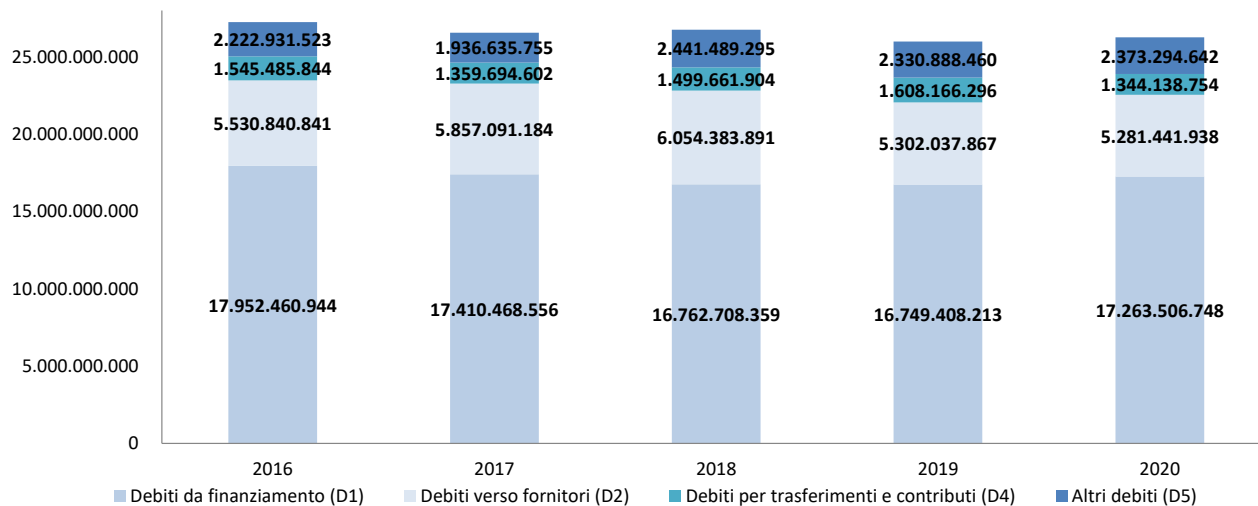
Anche in questo caso la situazione tra i Comuni è alquanto variegata. Innanzitutto va evidenziato che Parma (-904 milioni); Latina (-122 milioni); Perugia (-48 milioni); Sassari (-16 milioni), presentano un fondo di dotazione negativo. Il patrimonio netto è assai consistente a, Bologna (88,6% delle passività), Modena (87,1%), Rimini (84,2%), Ravenna (82,6%) e Brescia (80,1%), mentre risulta scarso a Palermo (23,1%), Salerno (29,8%) e Latina (31,3%).

Tra le passività è opportuno approfondire la situazione debitoria dei Comuni, che ha molteplici effetti penalizzanti. Nel caso dei debiti da finanziamento, si ha un'esposizione verso Istituti di credito, Cassa depositi e prestiti o altre istituzioni finanziarie pubbliche o private che comportano il pagamento di interessi passivi fino alla loro estinzione²². I debiti verso fornitori rappresentano un fardello che oltre ad aggravare il bilancio dell'ente, può

²² Per Roma Capitale andrebbe aggiunto anche il debito finanziario che grava sulla gestione commissariale per mutui e obbligazioni antecedenti al 2008, la cui quota capitale residua si aggira intorno ai 5 miliardi di euro.

mettere in seria difficoltà economico-finanziaria le imprese che hanno ceduto beni, erogato servizi o effettuato lavori per il Comune ma non sono state pagate, tanto da costringere alcune di esse a ricorrere a sua volta a prestiti o, in casi estremi, a dichiarare il fallimento. I debiti per trasferimenti o contributi nei confronti delle società controllate o partecipate dal Comune, espongono queste a dover ricorrere ad anticipazioni di liquidità o altre forme di finanziamento. C'è da dire, tuttavia, che a loro volta i Comuni vantano crediti da trasferimenti non effettuati da altre amministrazioni pubbliche (principalmente Stato e Regione), che si vanno a sommare in alcuni casi a una carenza di liquidità.

Debiti cumulati dei principali comuni italiani per tipologia, anni 2016-2020 (euro)



Su 26,3 miliardi complessivi di debiti dei principali Comuni nel 2020 (300 milioni in più dello scorso anno), la gran parte è dovuta ai debiti da finanziamento (17,3 miliardi)²³, nuovamente in aumento dopo il calo nei tre precedenti anni. Sono, invece, in diminuzione i debiti verso fornitori (residui passivi), che comunque superano ancora i 5 miliardi.

Le città maggiormente indebitate sono Milano (5 miliardi); Napoli (4,5 miliardi, di cui 868 milioni verso fornitori); Roma (4 miliardi della sola gestione ordinaria); Torino (3,7 miliardi). Se alla Capitale si aggiunge il debito in carico alla gestione commissariale per obbligazioni antecedenti al 2008, risulta di gran lunga la più indebitata.

²³ I Comuni possono contrarre nuovi mutui, nella misura prevista dal bilancio di previsione, solo per finanziare spese in conto capitale (investimenti).

L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali²⁴ consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica²⁵.

Su ogni residente dei maggiori Comuni italiani (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.744 euro nei confronti dell'amministrazione locale (erano 1.688 nel 2019). L'**indebitamento pro-capite** è massimo a Torino (3.812 euro), Salerno (3.574 euro), Napoli (3.277 euro), Milano (2.984 euro), Reggio Calabria (2.500 euro), Roma (2.075 euro)²⁶ e Genova (1.917 euro). Ciascun abitante di Modena ha invece un carico di soli 55 euro di debiti.

Con riferimento all'esercizio 2020, 18 città su 32 presentano un avanzo di amministrazione. La **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari al 22% del risultato di amministrazione a Bologna, del 20% a Ferrara e del 19% a Verona. Cagliari (9%) e Taranto (0,3%) sono le uniche città del mezzogiorno.

I comuni in **disavanzo** sono invece 14, come lo scorso anno. La loro sostenibilità patrimoniale, cioè in rapporto al patrimonio netto, è molto a rischio a Palermo (102%), Reggio Calabria (81%), Salerno (50%), Napoli (39%).

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza degli incassi delle entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media pari al 46%²⁷, sei punti in meno del 2019 in conseguenza dell'emergenza sanitaria, con un massimo a Brescia (72%, 7 in meno dello scorso anno) e un minimo a Catania (12%, 28 in meno). Rispetto al 2019 forti riduzioni si registrano anche a Venezia (-18 punti), Milano (-16 punti), Roma e Salerno (-12 punti).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato²⁸. La mancata riscossione delle entrate accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo

²⁴ Il piano si compone di 55 indicatori raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

²⁵ In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

²⁶ Comprende anche il debito finanziario a carico della gestione commissariale.

²⁷ L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (indicatore 2.8) è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale dei Comuni. La situazione è ritenuta critica quando il rapporto è inferiore al 22%. Catania e Messina sono al di sotto della soglia, Roma è vicina al limite.

²⁸ La capacità di riscossione relativa alla totalità delle entrate è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale di un Comune. L'ammontare complessivo delle entrate comprende, però, anche le accensioni di prestiti, le anticipazioni di liquidità, le partite di giro e il conto terzi. Per tale motivo il parametro utilizzato appare inappropriato e sarebbe di gran lunga più significativo fare riferimento alle entrate proprie (primi 3 titoli del bilancio) o a quelle correnti come viene effettuato nella presente analisi.

risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate tra i residui attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione nel 2020 è del 58% - in calo di 3 punti - e varia tra l'84% di Verona e il 25% di Reggio Calabria²⁹. Risultano in peggioramento 26 città su 32, tra cui Catania (-11%) e Ravenna (-10%).

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese che afferiscono ai diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12 del bilancio), può creare seri problemi a chi dovrebbe ricevere il contributo, in genere la parte più debole della popolazione che usufruisce direttamente di un sussidio economico o di un sostegno per superare le difficoltà. Il valore medio è al 68% (2 punti in meno dell'anno precedente), ma mentre alcune città garantiscono l'effettivo pagamento di gran parte delle spese sociali, Sassari (88%), Ravenna (85%), Trieste e Rimini (83%), con altre città del centro nord intorno all'80%, la percentuale si abbassa molto man mano che si scende verso il sud, con un minimo del 29% a Foggia e del 38% a Napoli (era il 41% nel 2019).

L'ordinamento nazionale e comunitario, in accordo con il principio di sussidiarietà, assegna ai Comuni il compito di soddisfare prioritariamente quei bisogni più strettamente legati al territorio, facendovi fronte sia con le risorse proprie sia con i trasferimenti alle amministrazioni comunali da parte degli enti ad esse sovraordinate. Le spese per l'istruzione e il diritto allo studio (Missione 4); lo sviluppo sostenibile, la tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); i trasporti e il diritto alla mobilità (Missione 10); i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia (Missione 12) acquisiscono un valore qualificante dell'azione di miglioramento della qualità della vita dei cittadini operata dai Comuni. L'**incidenza degli impegni di spesa** destinati a tali missioni sul totale degli impegni (al netto delle partite di giro) raggiunge il 74% a Latina (di cui il 45% per i trasporti³⁰), 68% a Roma e il 66% a Sassari, mentre è appena il 28% a Reggio Calabria, il 29% a Torino e Catania, il 34% a Palermo (tutte e 4 fanno ricorso ad anticipazioni di cassa che a fine anno devono restituire). Il valore medio è 54%, 2 punti in più del 2019. Le città che destinano la quota maggiore per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente sono Venezia (25%), Genova e Foggia (22%); per i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia sono Sassari (30%) e Trieste (28%); per l'istruzione e il diritto allo studio Modena (15%)³¹.

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. I Comuni sono tenuti a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento. Mentre a Verona le fatture sono saldate ben 23 giorni prima della scadenza e

²⁹ Anche Palermo (33%), Napoli (34%), Latina (35%), Salerno, Taranto e Cagliari (39%), Sassari e Messina (46%), Roma, (47%), riscuotono meno della metà delle entrate tributarie, contributive e perequative accertate.

³⁰ Ogni anno il capoluogo pontino destina una quota consistente del proprio bilancio ai trasporti. Nel 2020 su 12,3 milioni complessivamente impegnati, quasi 10 milioni sono relativi alla spesa corrente, di cui 4,8 per il trasporto pubblico locale e 4,3 per viabilità e infrastrutture stradali. Per una città di medie dimensioni si tratta di una cifra non trascurabile, anomala rispetto al resto d'Italia, su cui sarebbe opportuno un approfondimento anche in termini di servizio effettivamente fruito dai cittadini.

³¹ Si tratta di una misura quantitativa che non necessariamente coincide con il ritorno effettivo ai cittadini in termini di servizi (*outcome*). A Roma Capitale opera l'[Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali](#), che mette in relazione l'entità della spesa effettuata con la misura o percezione della qualità dei servizi ricevuti.

in totale sono 21 le città che rispettano i termini di pagamento (4 in più del 2019 e in prevalenza del centro nord), a Napoli i fornitori devono attendere 315 giorni (81 in meno che nel 2019), a Salerno 255 giorni (27 in più dello scorso anno). In tutto sono 14 le città che differiscono il pagamento oltre il limite, tra cui anche Roma (11 giorni), Palermo (32 giorni), Torino (58 giorni). Le cause dei ritardi nei pagamenti delle fatture possono dipendere da una mancanza di liquidità ovvero dalla lentezza nel disbrigo delle pratiche di liquidazione.

Al 31 dicembre 2020 i Comuni avevano fatture scadute per 1,4 miliardi di euro, non ancora pagate a 11.780 imprese, per un importo medio di 122 mila euro per impresa³². Una quota rilevante dei debiti commerciali sono incagliati a Napoli (600 milioni, erano 463 milioni nel 2019), dove circa 500 imprese aspettavano il pagamento. Sono, invece, più di 5.000 le imprese che attendevano a Roma di riscuotere 541 milioni di fatture (mediamente 100 mila euro ciascuna). Milano (da 267 a 88 milioni) e Torino (da 179 a 24 milioni) hanno fortemente ridotto la loro esposizione.

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti³³. Tra i residui passivi di parte corrente i valori oscillano tra un minimo del 27% di Reggio Calabria a un massimo del 98% a Ravenna, con una media del 75%, in linea con lo scorso anno. Molto più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente, con un valore medio al 35%, che varia tra il 17% di Napoli e il 59% di Catania.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti delle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media del 2,1% (in calo rispetto al 2,3% del 2019), a Torino si tocca l'8,2%, mentre in 11 città è al di sotto dell'1% (Ravenna e Modena 0,1%).

Lo stesso discorso si può fare per il ricorso alle **anticipazioni dell'istituto tesoriere** da restituire entro la fine dell'esercizio finanziario, che testimoniano una difficoltà di gestione della liquidità³⁴. Solo pochi Comuni vi fanno ricorso (Torino, Perugia, Napoli, Salerno, Reggio Calabria, Palermo e Catania), per un totale di 2,7 miliardi di cui poco meno della metà utilizzati a Torino, 555 milioni a Palermo e 414 milioni a Catania. Un più tempestivo trasferimento dei Fondi destinati ai Comuni da parte di Stato e Regioni, potrebbe ridurre la

³² I dati sono pubblicati nella sezione 'Pagamenti dell'Amministrazione' di 'Amministrazione trasparente' e sono relativi a 25 dei 32 Comuni osservati.

³³ I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi).

³⁴ Per fronteggiare la spesa corrente, i Comuni possono anche utilizzare i Fondi vincolati, che devono essere immediatamente reintegrati, lasciando traccia nelle partite di giro in entrata (titolo 9) e in uscita (titolo 7).

necessità di attingere a liquidità in prestito dagli istituti di credito privati, ai quali vanno corrisposti i relativi interessi passivi, con un relativo aggravio di spesa.

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto capitale. L'utilizzo è stato in media del 52% (come nel 2019), ma se a Napoli è pari solo al 16% e a Palermo al 18%, a Latina tocca il 97%.

Anche i **debiti fuori bilancio**³⁵ rappresentano una zavorra che appesantisce i conti dei Comuni. Tra quelli riconosciuti e finanziati, in media arrivano allo 0,7% rispetto agli impegni di spese correnti e in conto capitale, in miglioramento rispetto all'1% del 2019. Sono 9 i Comuni che non ne hanno affatto, ma a Messina hanno raggiunto il 5,7% e a Palermo il 3%.

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti comunali, dalla composizione per livelli e dall'anzianità media. L'oscillazione intorno al valore medio del 29% (in diminuzione di 1 punto) è abbastanza contenuta, si va, infatti dal 21% di Venezia, Reggio Calabria e Messina al 44% di Taranto.

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente comunale per abitante. Le più economiche sono Latina (155 euro) e Taranto (156 euro), la più costosa Trieste con 505 euro, a fronte di una media (pesata) di 355 euro, invariata. I risparmi maggiori sono stati conseguiti a Salerno (-44 euro), Ferrara (-28 euro) e Foggia (-27 euro). In aumento di 19 euro a Roma e di 15 a Firenze.

L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che il Comune può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 37% delle spese correnti, ma mentre a Ferrara sono appena il 15%, a Milano raggiungono il 57%.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse a disposizione di un Comune consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**³⁶, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata di appena il 13% (lo stesso che nel 2019), oscillando tra il 27% di Salerno e il 4% di Catania. In termini pro capite, dove si registrano notevoli differenze da un anno all'altro, il valore medio è di 205 euro (25 in più del 2019). La spesa maggiore per investimenti è stata effettuata a Venezia (554 euro, 191 in più del 2019) e la minore a Catania (45 euro) e Latina (46 euro). In deciso aumento a Salerno (da 247 a 453 euro per abitante) e a Torino (da 82 a 160 euro). Pesanti contrazioni si sono registrate a Reggio Emilia (da 220 a 104 euro), Messina (da 249 a 148) e Taranto (da 182 a 91).

³⁵ Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.Lgs 267/2000.

³⁶ Nel 2020, gli investimenti fissi lordi dei comuni ammontavano a 10,1 miliardi di euro, un dato in linea con il 2019, ancora al di sotto rispetto ai 10,8 miliardi del 2015 (Istat, Conti nazionali). La diminuzione può essere dovuta alle oggettive difficoltà derivanti dalla pandemia e, in parte, alle difficoltà di applicazione del nuovo codice degli appalti.

La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione dei Comuni, sono stati calcolati dei punteggi standardizzati³⁷.

Il punteggio (positivo o negativo) per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o alla media di più indicatori standardizzati; la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero³⁸.

Il totale dei punteggi standardizzati³⁹ sintetizza la capacità di amministrazione di un Comune, in termini relativi rispetto agli altri⁴⁰. La graduatoria di merito tra le città che si viene a determinare, non rappresenta un giudizio sull'operato delle attuali amministrazioni, che all'atto dell'insediamento ereditano situazioni stratificate nel tempo, con margini di manovra spesso limitati.

La graduatoria 2020 tiene conto di tutte le 32 principali città italiane, avendo recuperato Catania, i cui rendiconti negli scorsi anni sono stati pubblicati in forte ritardo a causa del dissesto finanziario.

Al primo posto nel 2020, con 8,6 punti si trova Verona (era sesta nel 2019 con 7,6 punti), con i risultati migliori conseguiti nell'avanzo di amministrazione, la capacità di riscossione delle entrate e quella di pagamento delle spese; con valutazioni leggermente negative per lo smaltimento del fondo pluriennale vincolato, gli investimenti e i debiti finanziari.

Sale al secondo posto, recuperando sette posizioni, Bologna, con un punteggio di 7,4 superiore a quello del 2019 (6,4), con i principali punti di forza nell'avanzo di amministrazione, la capacità di riscossione delle entrate, e il contenimento delle spese per interessi passivi.

A conferma delle ottime performance amministrative delle città dell'Emilia Romagna, il terzo posto è assegnato a pari merito a Ferrara e Ravenna con 7,2 punti.

Seguono Parma (6,8 punti), Modena (6,4 punti) e Cagliari (6,2 punti) che insieme a Sassari, Latina e Bari, rappresenta una delle poche eccezioni di città del mezzogiorno con punteggio positivo.

Torna leggermente in negativo Milano (-0,1), che proviene da un punteggio appena positivo del 2019 (+0,4 punti)

Ultima in classifica è Napoli (-18,8 punti), uno in meno del 2019, con le criticità maggiori nello smaltimento dei debiti non finanziari, nell'ammontare dei debiti finanziari, nella capacità

³⁷ La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1, che possono essere sommati tra loro.

³⁸ Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

³⁹ Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

⁴⁰ La griglia completa è riportata in appendice.

di riscossione e di pagamento, nell'incidenza degli interessi passivi, nella gestione del fondo pluriennale vincolato. L'unico fattore positivo è il volume degli investimenti.

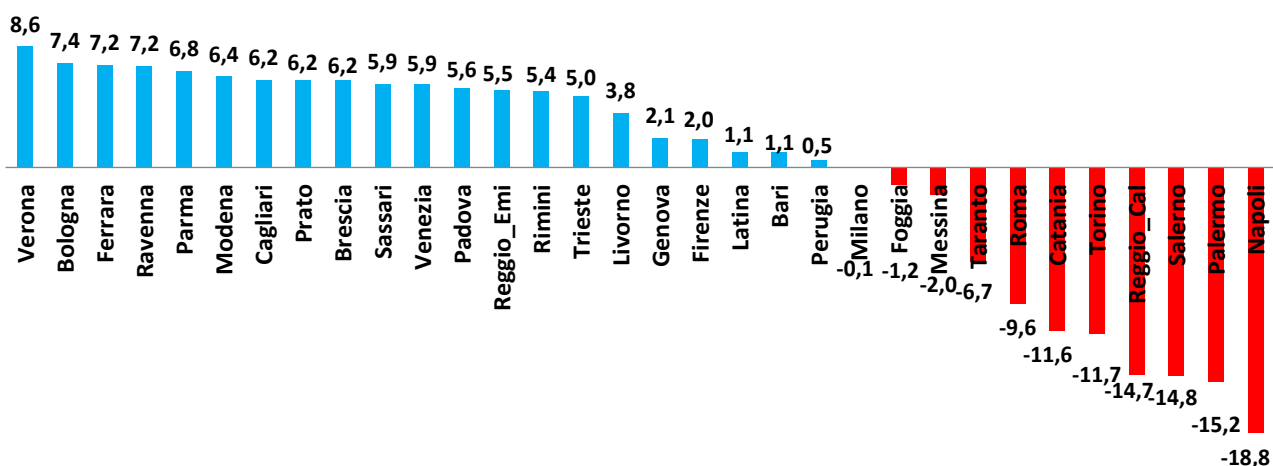
Al penultimo posto Palermo (-15,2 punti), che peggiora di tre posizioni, con le criticità maggiori nel disavanzo di amministrazione, nel ricorso ad anticipazioni dell'istituto tesoriere, nella bassa incidenza delle spese a maggior impatto sociale, nella gestione del fondo pluriennale vincolato e nel basso volume degli investimenti. L'unico fattore positivo è il livello contenuto dei debiti finanziari.

Seguono Salerno (-14,8 punti), Reggio Calabria (-14,7 punti), Torino (-11,7 punti), unica città del nord fortemente in negativo e Catania (-11,6 punti).

Peggiora nel punteggio Roma (da -7,1 a -9,6) anche se rimane nella medesima posizione, presentando quale unico elemento positivo la percentuale di spesa impiegata nelle missioni a maggiore valenza sociale.

Lo scarto di 26,9 punti tra la migliore e la peggiore città rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni comunali, che aumenta rispetto allo scorso anno (25,3 punti). In calo la somma dei punteggi positivi e corrispondentemente di quelli negativi (106,2 nel 2020 e 110,7 nel 2019), un sintomo di una riduzione delle differenze.

Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Comune – Rendiconto 2020



Graduatoria del piano degli indicatori dei principali Comuni per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2020

Posizione 2020	Città	Rigidità strutturale di bilancio	Entrate correnti	Anticipazioni dell'Istit. Tesoriere	Spese di personale	Esternalizzazione dei servizi	Interessi passivi	Investimenti	Analisi dei residui	Smaltimento debiti non finanz.	Debiti finanziari	Avanzo di amm.ne	Disavanzo di amm.ne	Debiti fuori bilancio	Fondo pluriennale vincolato	Partite di giro e conto terzi	%Riscossione entrate	%Incidenza spese	Capacità di pagamento	Totale 2020	Totale 2019
1	Verona	0,2	0,7	0,3	0,1	0,7	0,1	-0,4	0,5	0,6	-0,2	2,6	0,5	0,5	-0,9	0,4	1,6	0,4	0,8	8,6	7,5
2	Bologna	0,0	0,8	0,3	-1,0	0,2	0,9	-0,1	0,3	0,6	0,8	2,4	0,5	0,5	-0,7	0,2	1,2	0,0	0,6	7,4	6,4
3	Ferrara	-1,7	0,2	0,3	-1,1	2,4	0,6	0,4	1,6	0,4	0,5	2,0	0,5	0,5	0,5	-0,3	1,4	-1,0	0,2	7,2	6,8
3	Ravenna	0,7	0,4	0,3	0,3	0,4	1,0	0,3	0,6	0,4	0,9	0,8	0,5	0,5	-0,5	-0,6	-0,1	0,5	0,8	7,2	8,8
5	Parma	0,7	0,1	0,3	1,0	-0,3	0,7	-0,6	0,8	0,2	0,5	0,5	0,5	0,3	-0,7	1,1	1,1	0,4	0,4	6,8	8,4
6	Modena	0,2	0,9	0,3	-0,3	-0,2	1,0	0,2	0,1	0,4	1,0	0,6	0,5	0,5	-0,2	0,2	1,2	0,1	0,1	6,4	6,6
7	Cagliari	1,3	0,4	0,3	0,1	0,4	0,9	-0,4	-0,3	0,4	0,7	0,5	0,5	0,4	1,8	0,7	-1,2	0,3	-0,3	6,2	4,8
8	Prato	0,8	0,3	0,3	0,8	0,8	0,5	-0,1	-0,2	0,3	0,7	0,5	0,5	0,5	-0,1	-0,4	-0,1	0,3	0,8	6,2	4,4
9	Brescia	0,8	1,2	0,3	0,2	-0,7	0,6	-0,5	0,7	0,4	0,3	0,3	0,5	0,5	0,3	-1,1	1,1	1,0	0,4	6,2	7,6
10	Sassari	1,0	0,0	0,3	0,7	0,3	0,8	-0,6	-0,3	0,4	0,9	-0,8	0,3	0,3	0,4	0,9	-0,8	1,1	1,2	5,9	4,9
11	Venezia	1,0	0,6	0,3	0,0	-0,8	0,1	2,2	0,6	0,4	0,0	0,3	0,5	0,3	0,0	-1,1	0,1	0,9	0,5	5,9	9,6
12	Padova	0,1	1,2	0,3	-0,5	0,0	0,5	0,3	-0,1	0,4	0,6	1,6	0,5	0,5	-0,3	-0,5	0,8	0,3	-0,2	5,6	5,3
13	Reggio Emi	0,3	0,2	0,3	0,7	0,6	0,6	-0,7	0,9	0,4	0,7	0,5	0,5	-0,3	-0,6	0,3	0,7	0,2	0,3	5,5	8,4
14	Rimini	0,2	0,6	0,3	-0,3	0,1	0,5	1,3	0,1	0,3	0,5	-0,4	0,5	0,0	0,4	0,2	0,1	0,3	0,6	5,4	4,9
15	Trieste	-0,7	0,1	0,3	-1,6	0,9	0,4	0,3	0,7	0,4	0,6	0,3	0,5	0,5	0,6	-0,1	0,9	0,1	0,7	5,0	4,9
16	Livorno	0,5	1,0	0,3	0,0	0,1	0,7	-1,2	-0,5	0,5	0,7	0,0	0,5	0,5	-0,5	0,4	-0,2	0,4	0,8	3,8	3,6
17	Genova	-1,3	0,5	0,3	-0,5	0,4	0,2	0,8	0,4	0,5	-0,8	-0,4	0,5	0,2	-0,3	0,2	1,0	-0,2	0,6	2,1	4,1
18	Firenze	-0,6	-0,2	0,3	-0,9	0,5	0,0	0,5	0,5	0,4	-0,2	-0,8	0,4	0,5	-0,8	0,6	0,7	0,3	0,9	2,0	1,8
19	Latina	1,3	-0,3	0,3	1,3	0,8	0,0	-1,3	-1,2	-0,2	0,5	-0,8	-0,3	0,5	2,2	0,8	-1,5	1,8	-2,8	1,1	-1,9
20	Bari	0,7	-1,3	0,3	0,7	-1,0	0,6	-0,4	-0,4	0,5	0,8	-0,8	0,4	-0,2	-0,3	0,4	-0,2	0,8	0,6	1,1	1,5
21	Perugia	0,0	0,3	0,2	0,1	-1,2	-0,1	-0,8	0,4	0,1	0,5	-0,8	0,2	0,5	0,3	0,3	-0,4	0,1	0,8	0,5	-4,1
22	Milano	0,0	0,3	0,3	-0,3	-2,3	-0,8	1,5	-0,7	0,3	-1,8	0,4	0,5	0,5	-0,9	0,8	0,4	1,0	0,9	-0,1	0,4
23	Foggia	0,3	-0,3	0,3	1,1	0,1	0,2	-0,3	-0,5	0,0	0,4	-0,8	0,2	-1,1	-0,4	-0,1	0,5	0,1	-0,8	-1,2	-0,9
24	Messina	0,6	-1,9	0,3	1,2	1,0	0,0	-0,3	-0,6	0,3	0,5	-0,8	0,0	-1,9	1,6	1,0	-0,8	-0,5	-1,6	-2,0	-2,7
25	Taranto	1,8	-1,1	0,3	-0,6	-2,1	0,9	-0,9	-0,9	0,3	-0,1	-0,8	0,5	-0,1	-1,5	-0,2	-1,2	-0,5	-0,5	-6,7	-3,1
26	Roma	0,0	-0,7	0,3	-0,3	-1,2	-1,2	-0,7	-1,0	0,1	-0,9	-0,8	0,2	-2,8	-0,5	0,0	-0,7	1,3	-0,7	-9,6	-7,1
27	Catania	-0,9	-1,5	-1,1	-0,3	-1,1	-1,3	-1,5	1,0	-0,4	-0,2	-0,8	0,2	0,3	2,1	-4,6	0,4	-2,2	0,3	-11,6	-9,3
28	Torino	-2,3	0,0	-0,9	-1,4	1,8	-3,1	-0,3	0,1	-0,5	-2,6	-0,8	-0,2	0,5	-0,2	0,2	0,1	-2,2	0,1	-11,7	-15,3
29	Reggio Cal	-2,2	-0,3	-2,2	1,5	0,6	-1,6	1,2	-0,7	-0,3	-1,3	-0,8	-3,0	-0,9	1,5	0,4	-2,1	-2,2	-2,3	-14,7	-17,9
30	Salerno	-1,2	-1,3	0,1	-0,3	0,3	-2,0	2,4	-0,5	-3,3	-2,4	-0,8	-1,6	-0,2	1,0	-0,6	-1,2	-1,4	-1,6	-14,8	-15,6
31	Palermo	-0,1	-0,5	-2,8	-0,3	-0,5	0,4	-1,3	-0,4	-0,2	0,6	-0,8	-3,8	-0,9	-1,7	0,3	-1,6	-1,8	0,2	-15,2	-15,0
32	Napoli	-1,4	-0,6	0,3	0,0	-1,2	-1,9	0,9	-0,8	-4,1	-2,1	-0,8	-1,2	-0,8	-1,7	0,1	-1,6	0,1	-1,8	-18,8	-17,8

Indicatore migliore della media
 Indicatore peggiore della media

Metodologia di calcolo

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo.

Legenda delle categorie

Rigidità strutturale di bilancio (-): 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

Entrate correnti (+): Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

Anticipazioni dell'Istituto tesoriere (-): Media di (3.1 -Utilizzo medio Anticipazioni di tesoreria; Anticipazioni chiuse solo contabilmente)

Spese di personale (-): Media di (4.1 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente; 4.4 - Spesa di personale pro-capite)

Esternalizzazione dei servizi (-): 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

Interessi passivi (-): 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

Investimenti (+): Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

Analisi dei residui (+) : Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

Smaltimento debiti non finanziari (-): 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

Debiti finanziari (-): 10.4 - Indebitamento pro-capite

Avanzo di amministrazione (+): Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

Disavanzo di amministrazione (-): 12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo

Debiti fuori bilancio (-): Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento)

Fondo pluriennale vincolato (+): 14.1 - Utilizzo del FPV

Partite di giro e conto terzi (-): Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

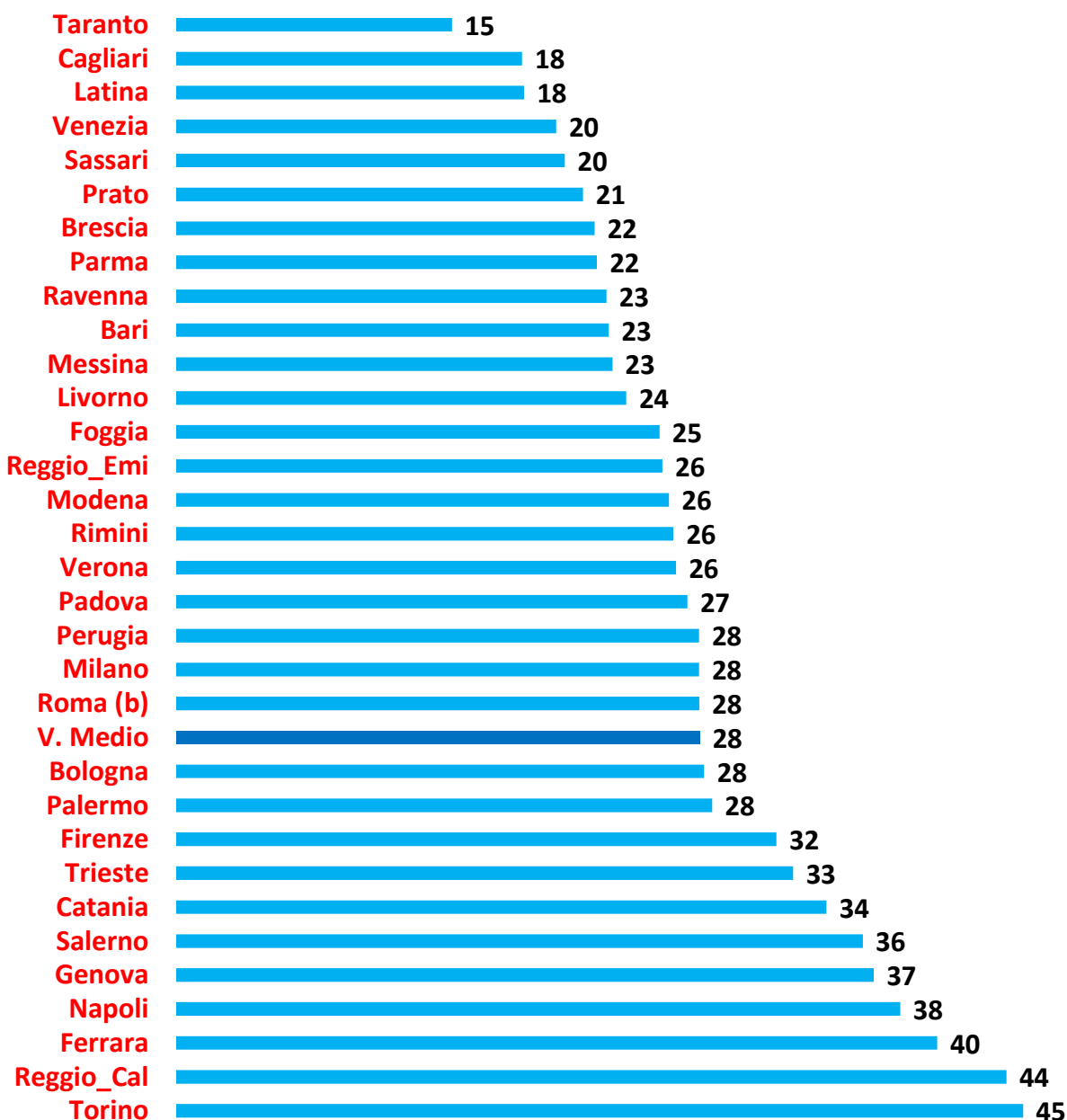
Riscossione entrate (+): Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

Incidenza spese (+): Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

Capacità di pagamento (+): Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12)

Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2020

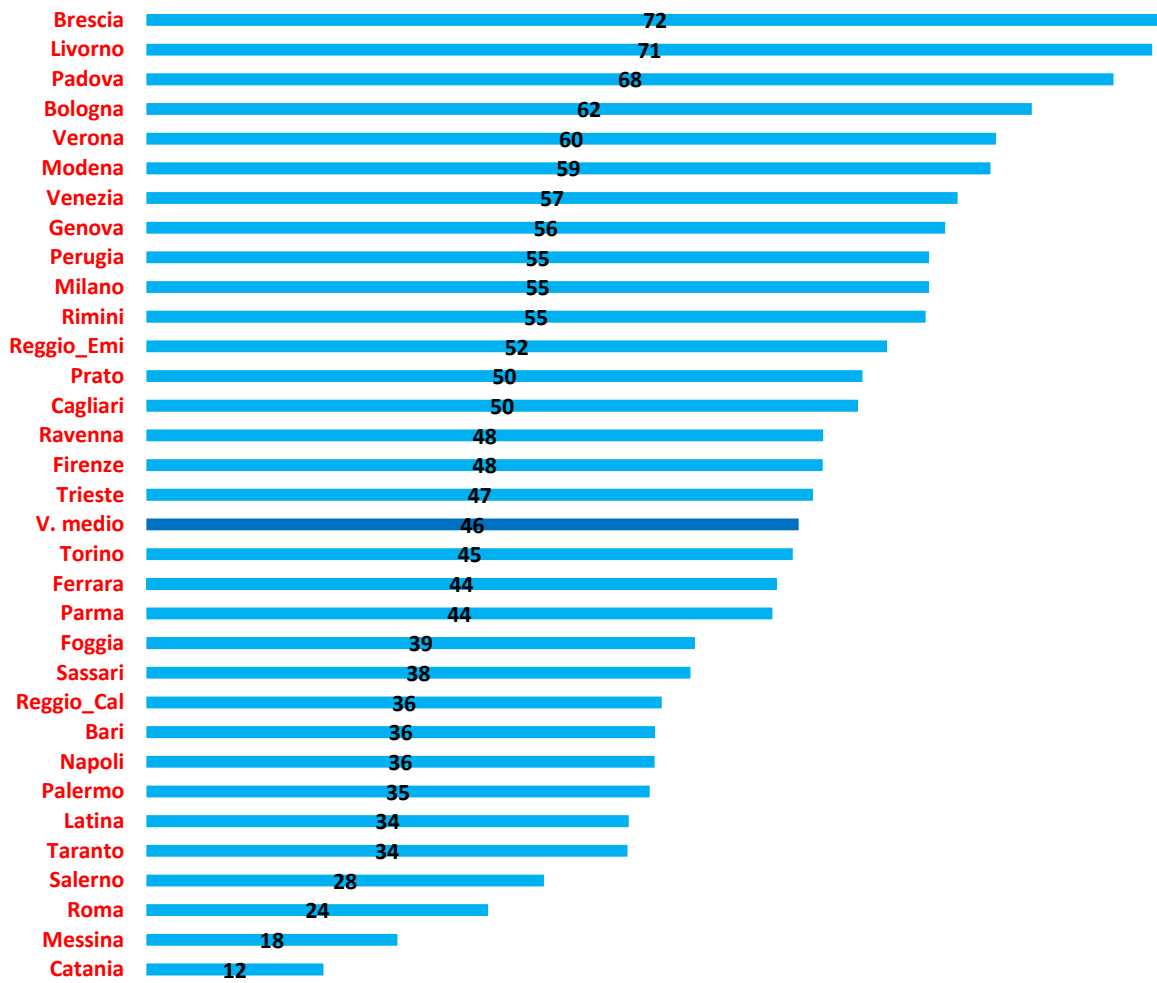
1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali



(a) [ripiano disavanzo a carico dell'esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP"–FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate)

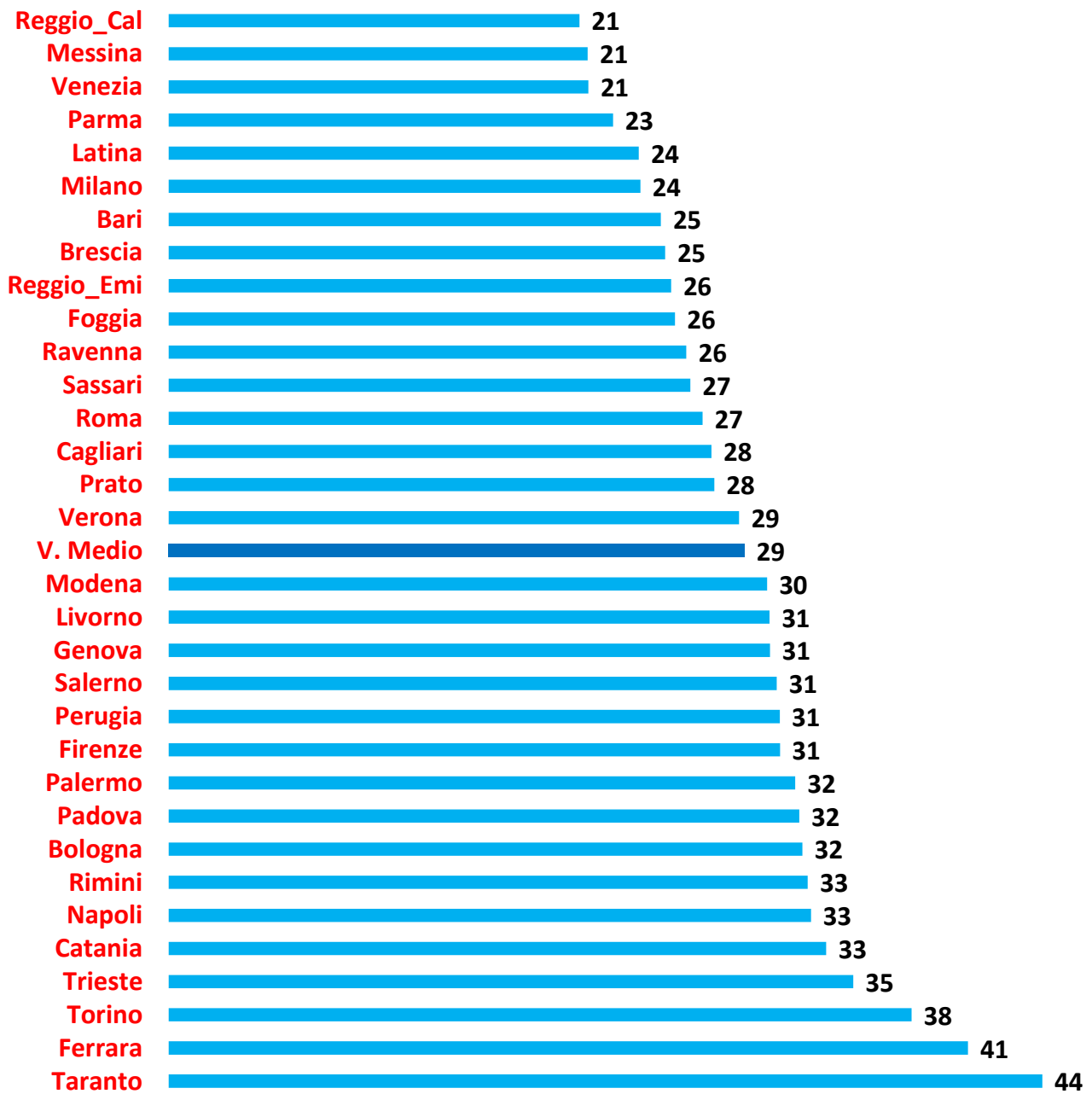
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 23,62 a 27,59.

2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (a), valori percentuali



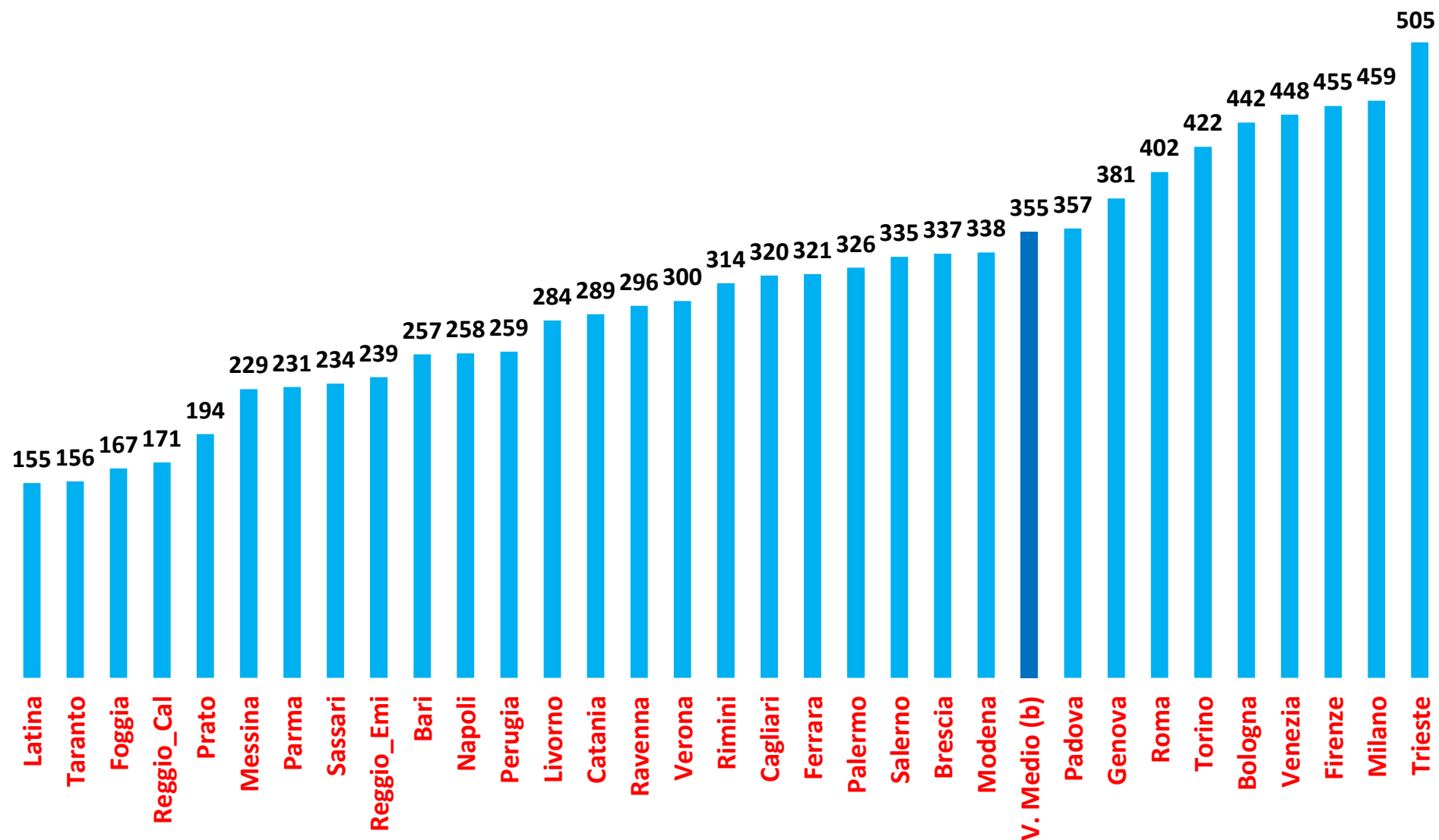
(a) Totale incassi di competenza e residui (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" - "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di cassa dei primi tre titoli delle Entrate

4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) *Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / (Impegni Spesa corrente – FCDE corrente + FPV concernente il Macroaggregato 1.1 – FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1)*

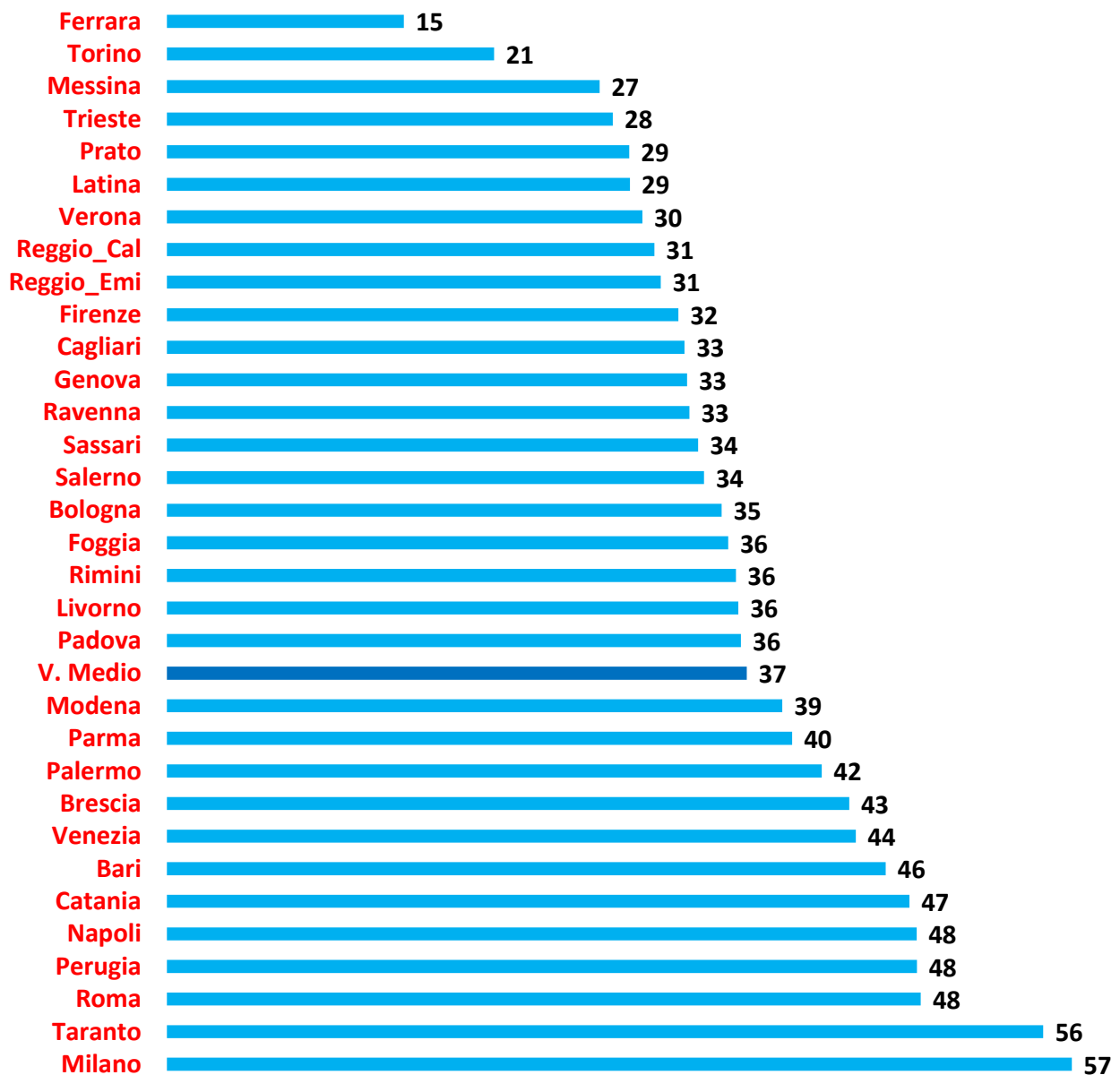
4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / popolazione residente al 1° gennaio

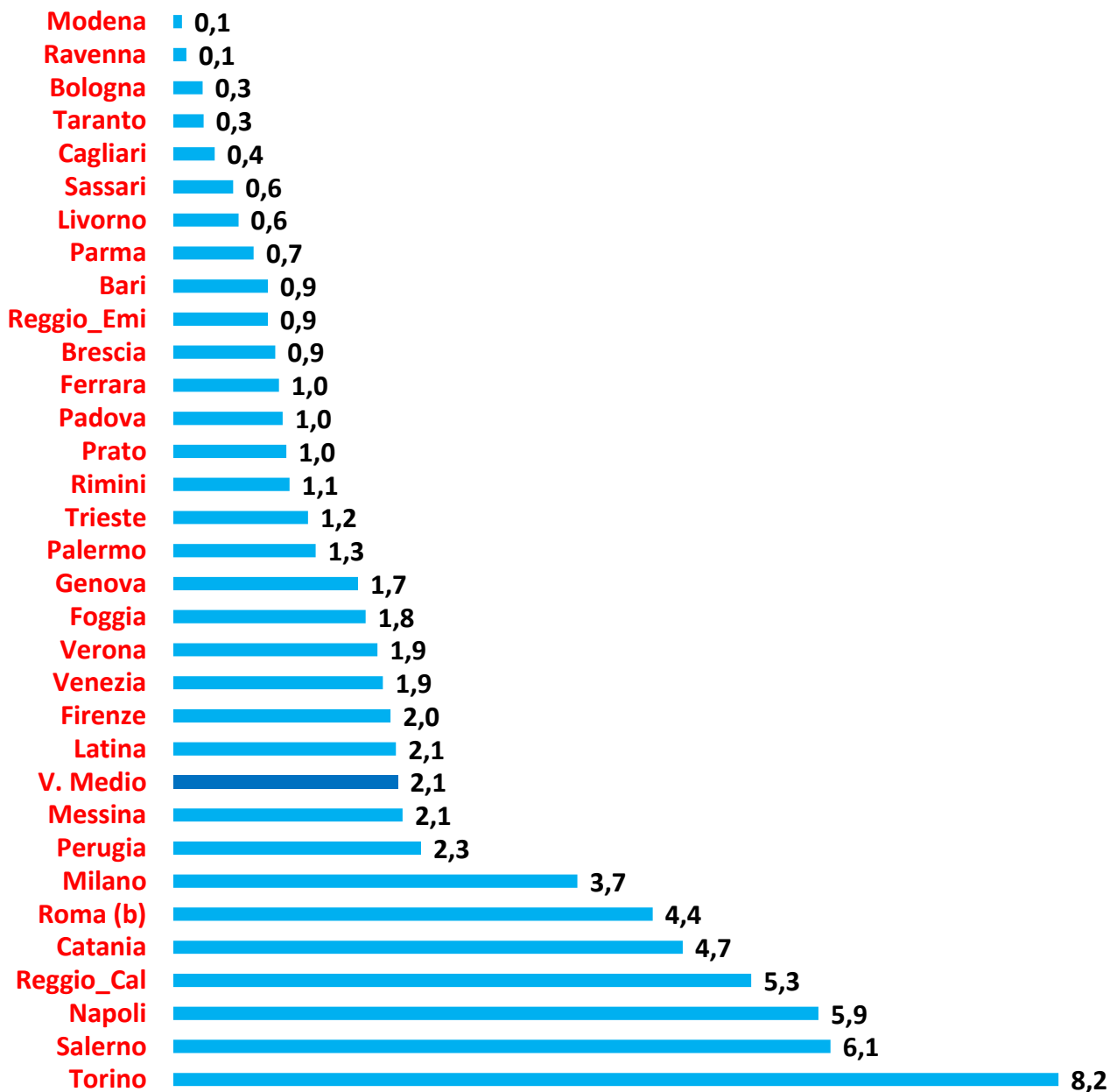
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



(a) (pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico" + pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate" + pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate") / totale spese Titolo I

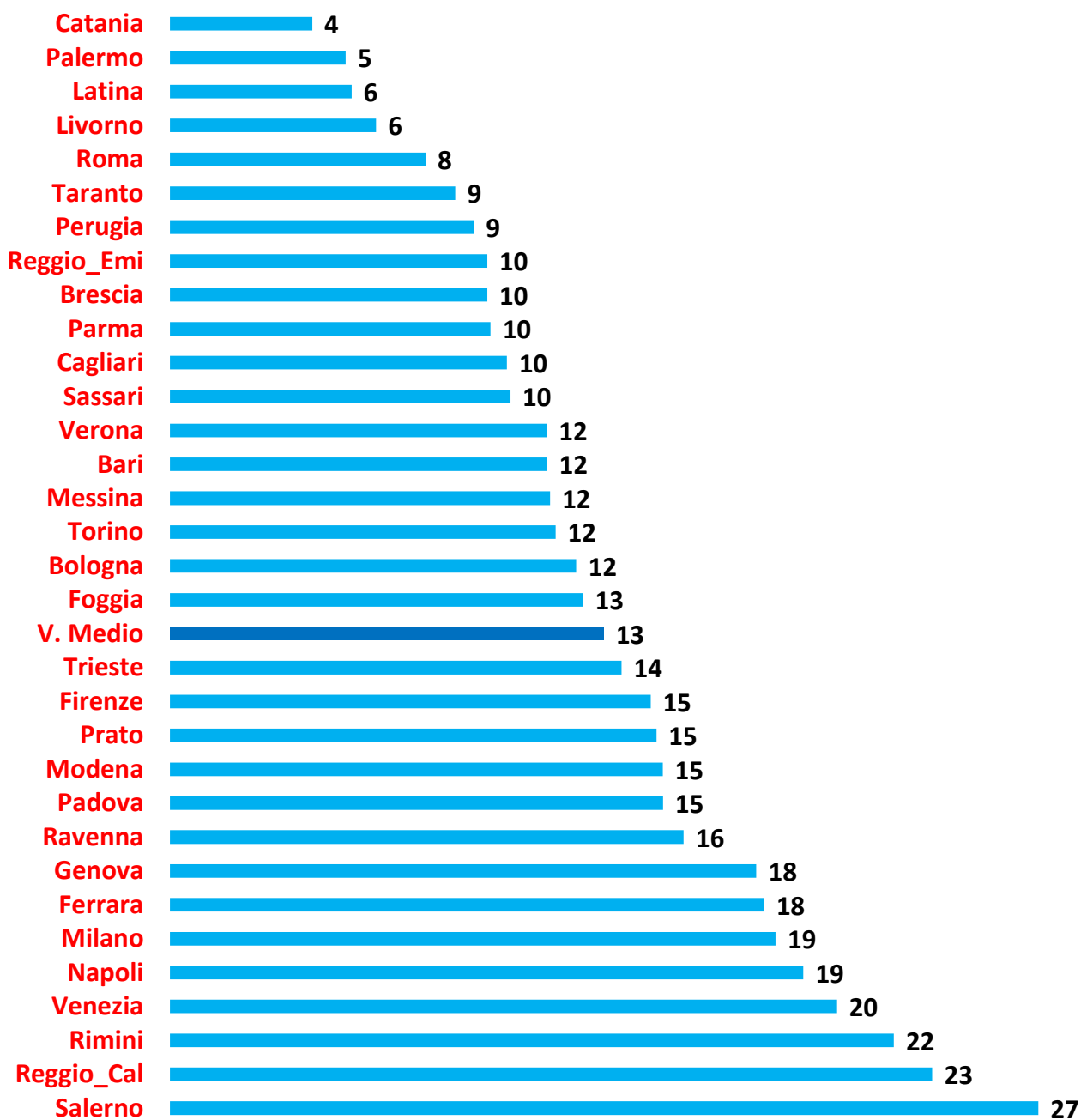
6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")

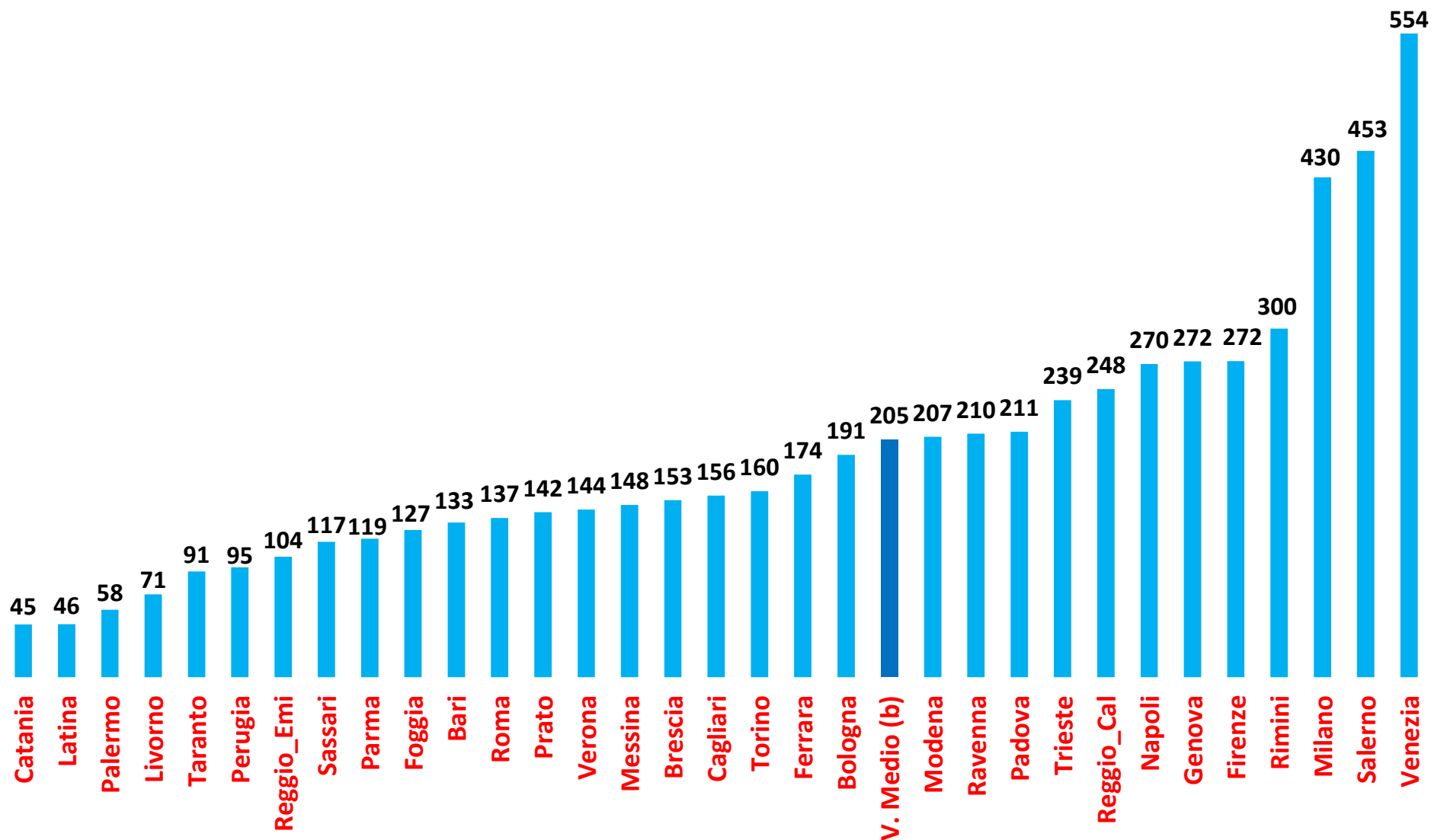
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 0,44 a 4,41

7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali



(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

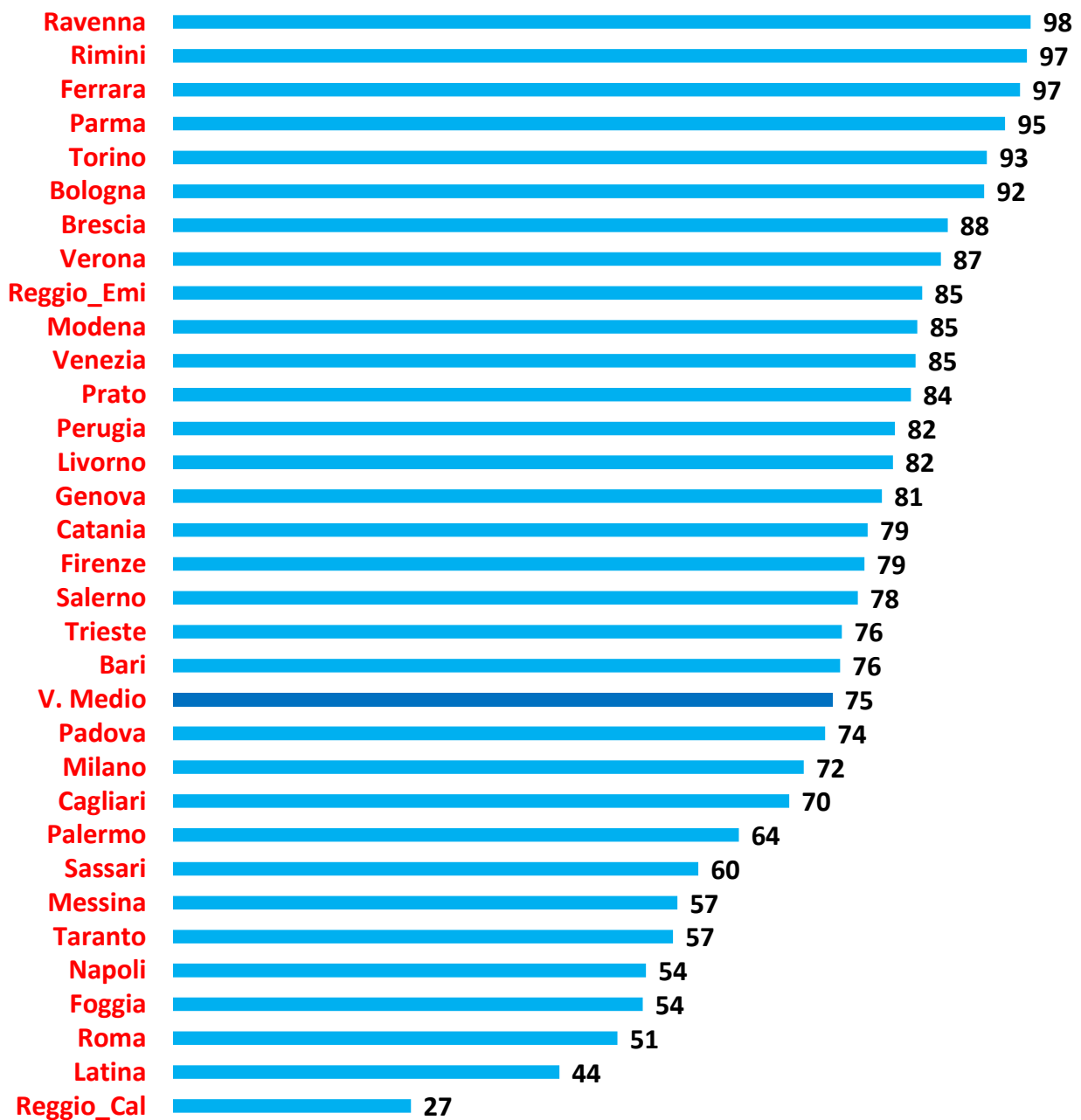
7.4 - Investimenti complessivi procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente

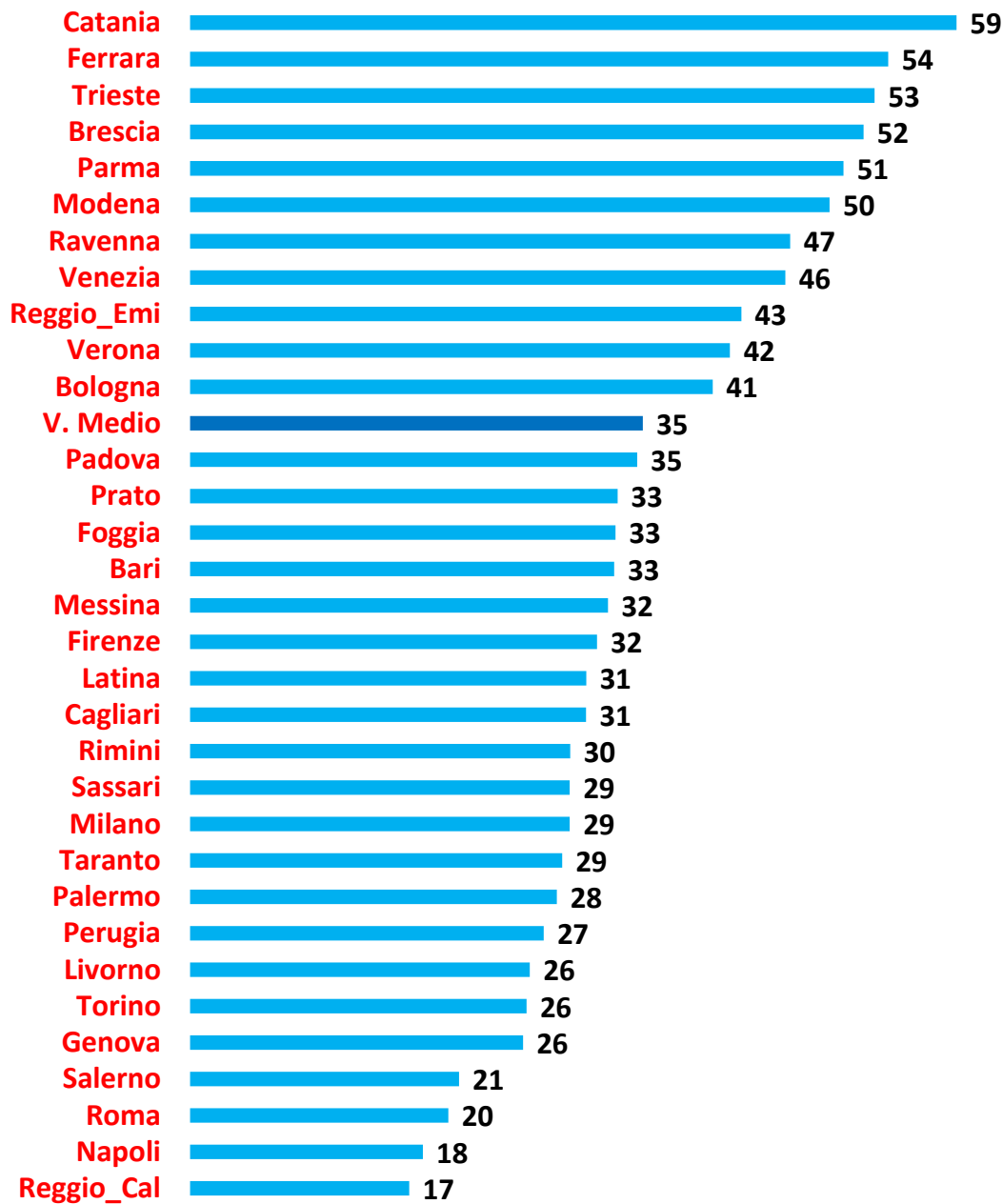
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti(a), valori percentuali



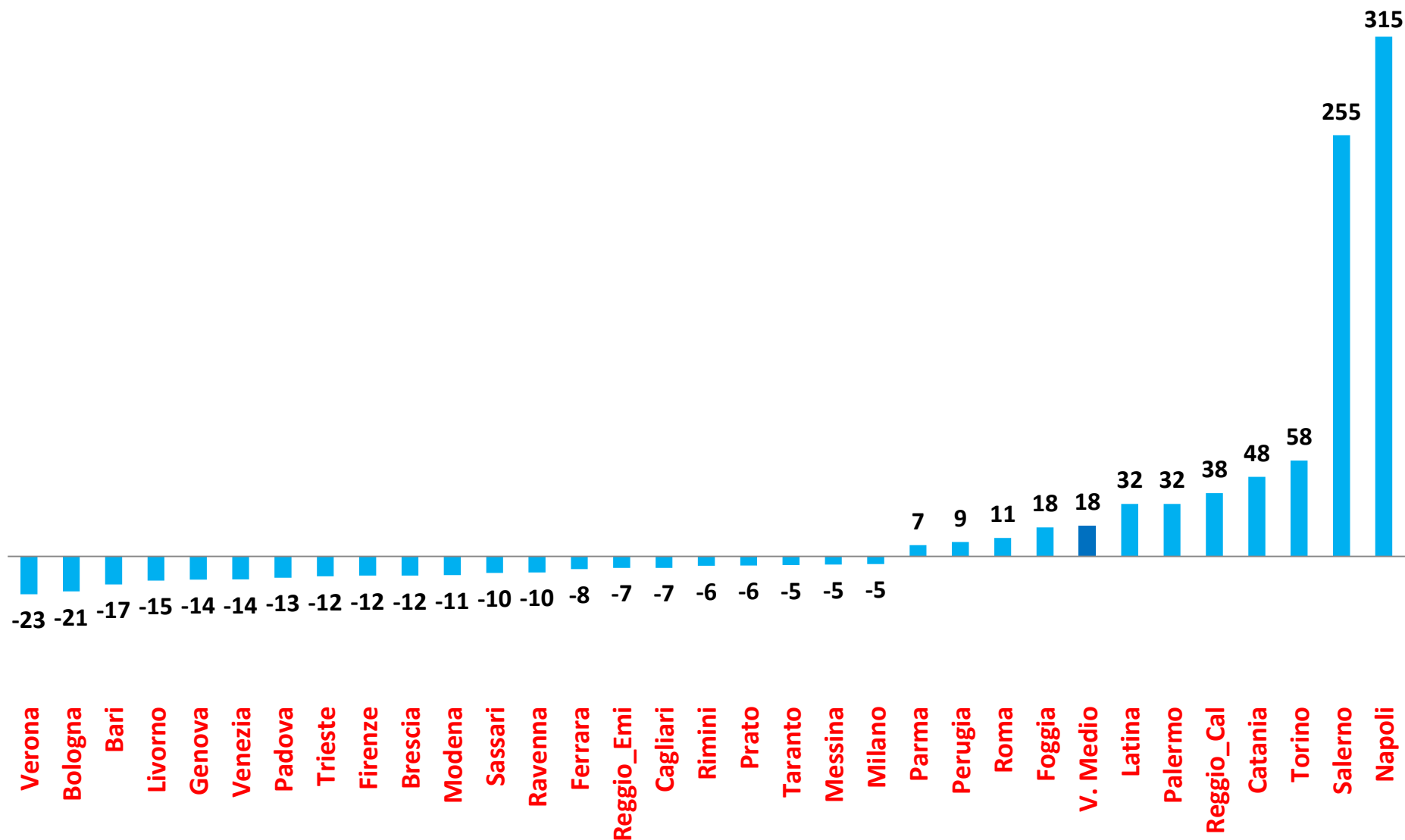
(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali



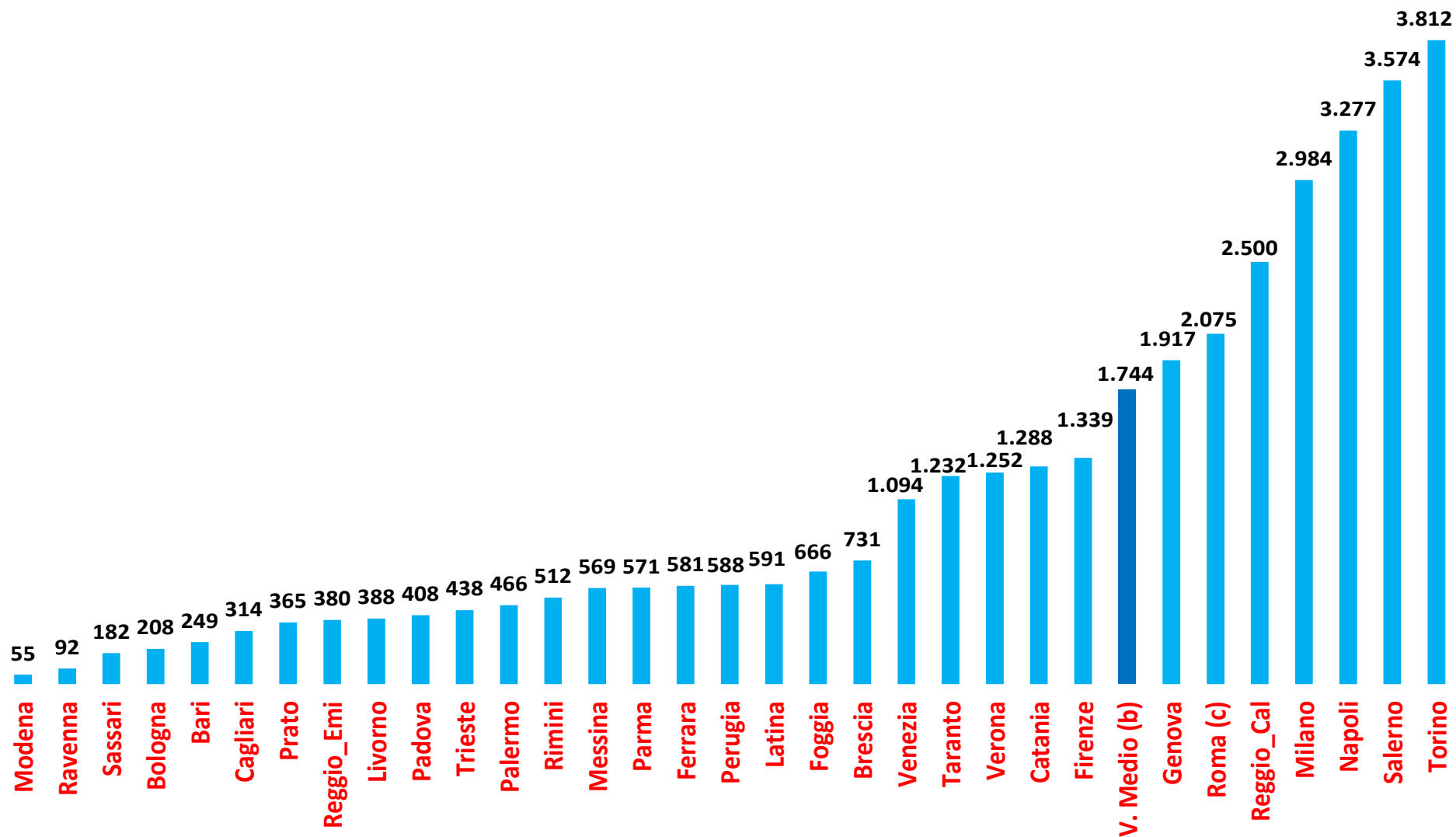
(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti(a) - giorni



(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

10.4 - Indebitamento procapite(a) – valori in euro

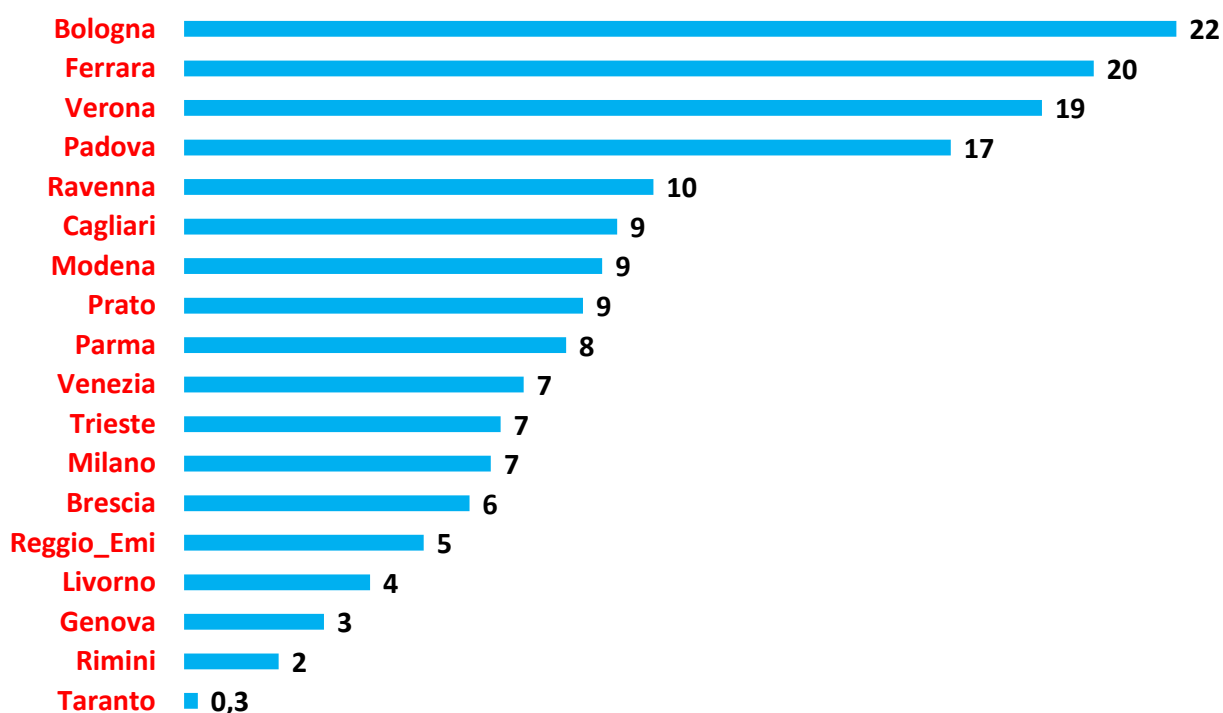


(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente

(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

(c) Al debito della gestione ordinaria sono stati aggiunti i 5.064 miliardi della quota capitale del debito commissariale al 2020

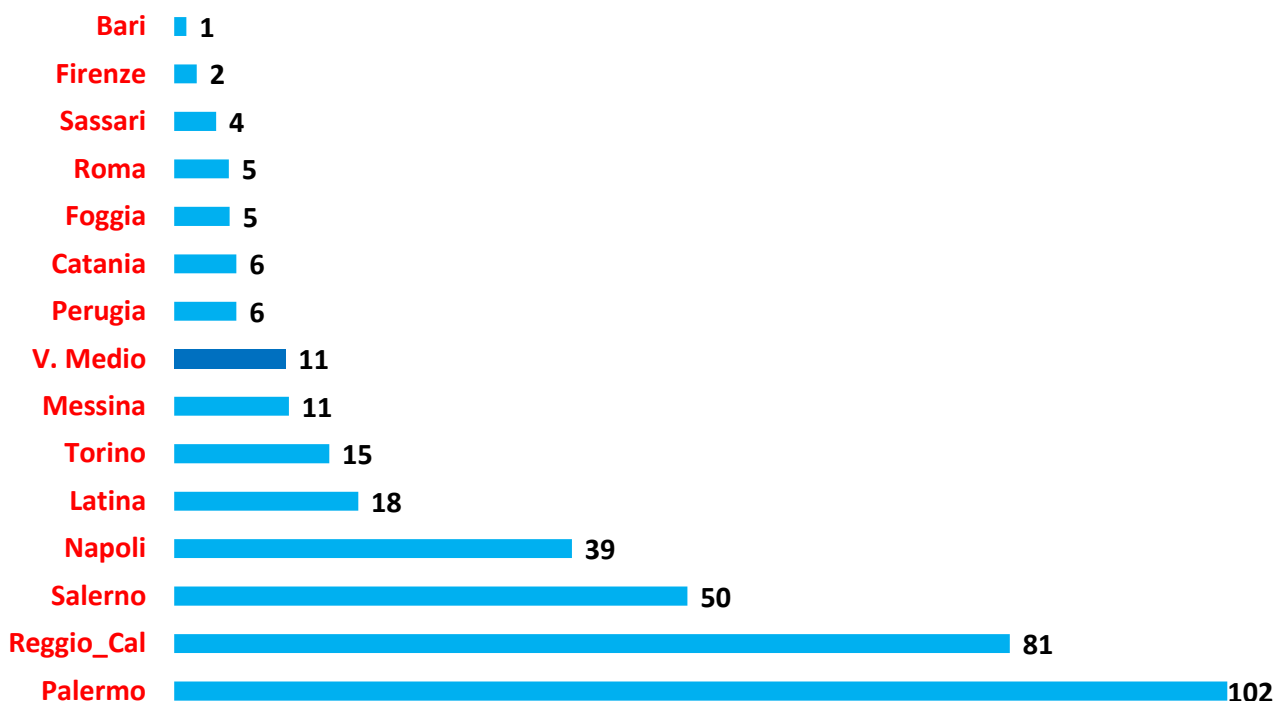
11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione

(b) I Comuni in disavanzo hanno 0.

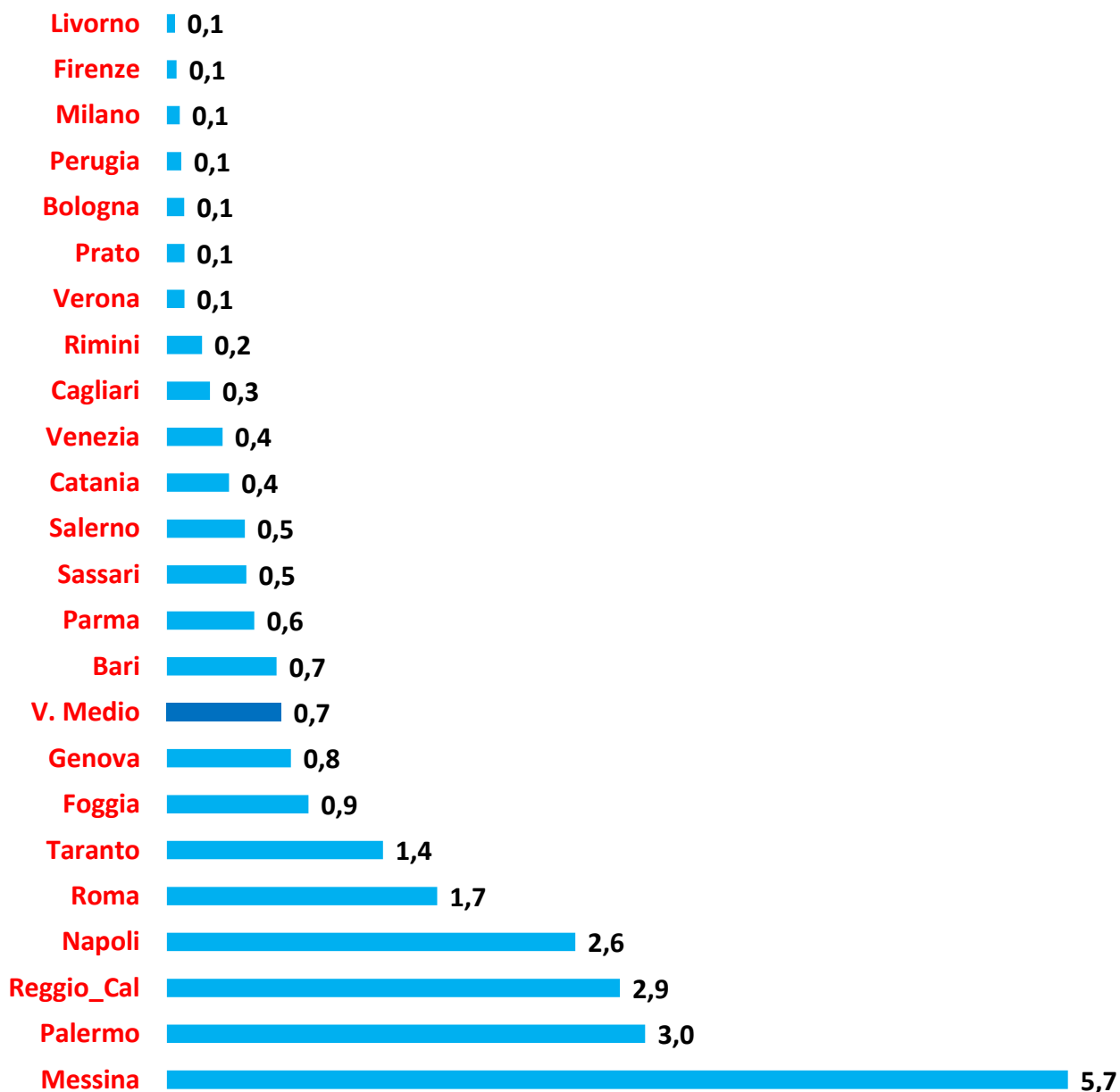
12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Totale disavanzo di amministrazione/Patrimonio netto

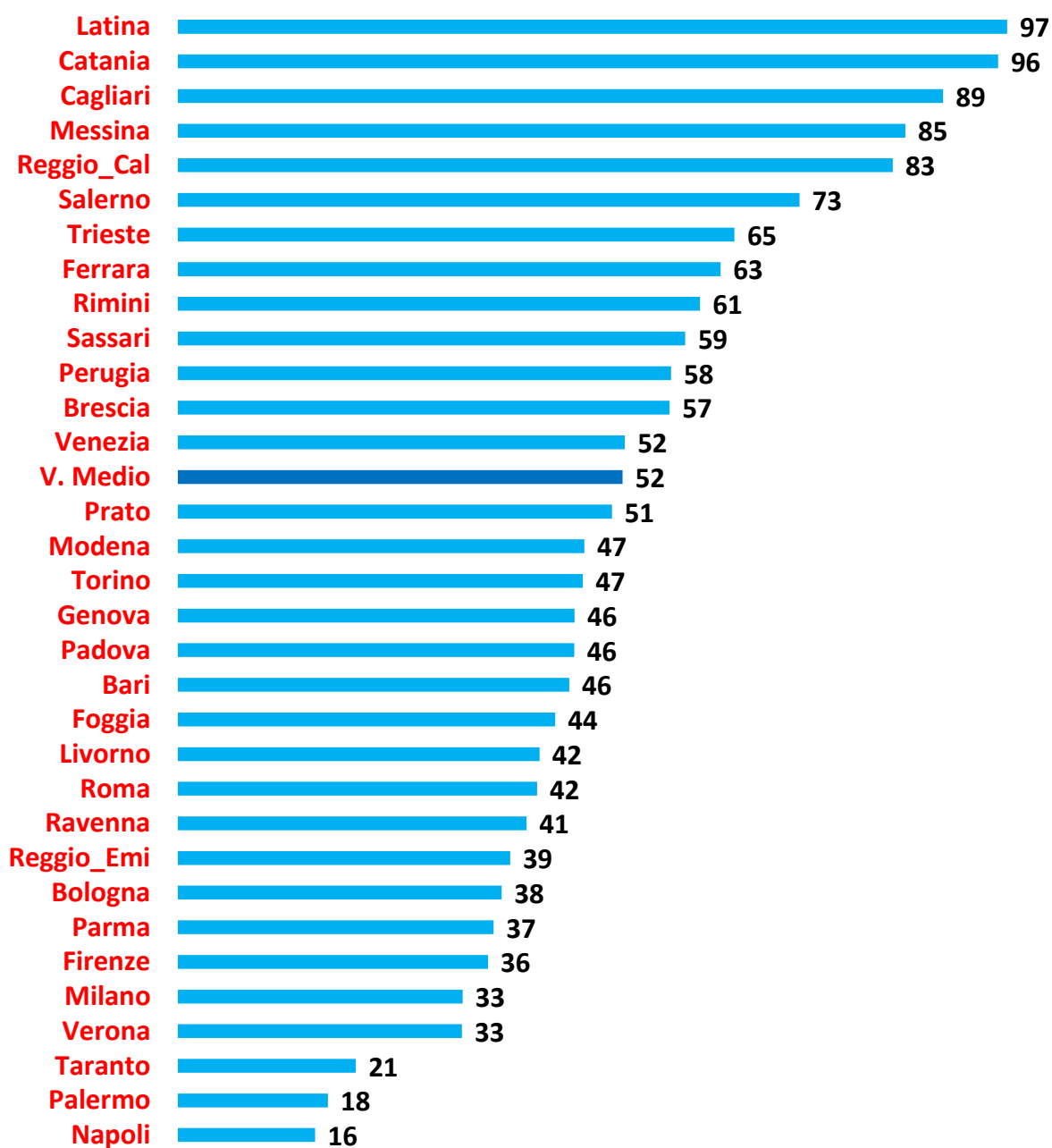
(b) I Comuni in avanzo hanno 0.

13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



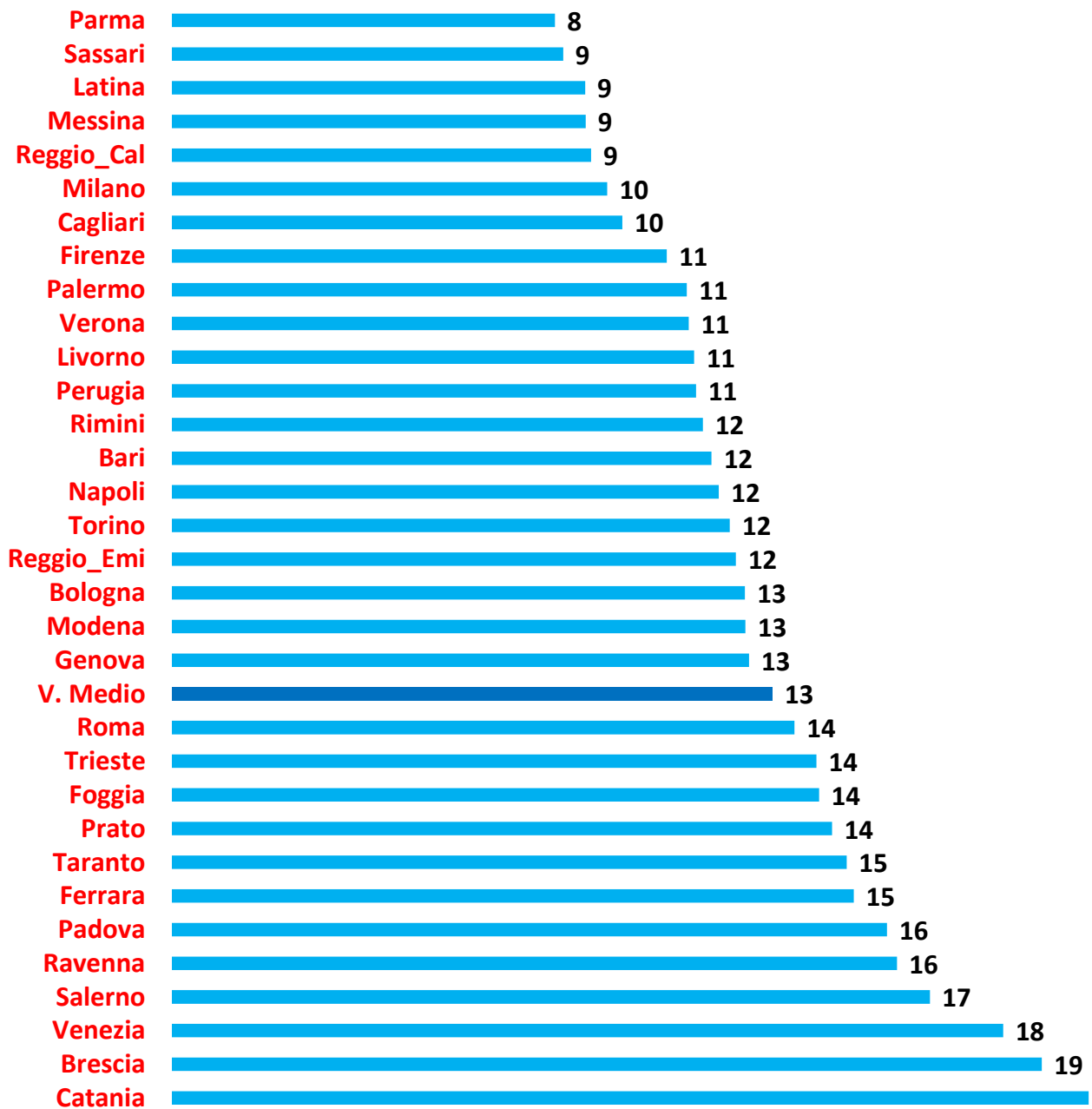
(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato^(a), valori percentuali



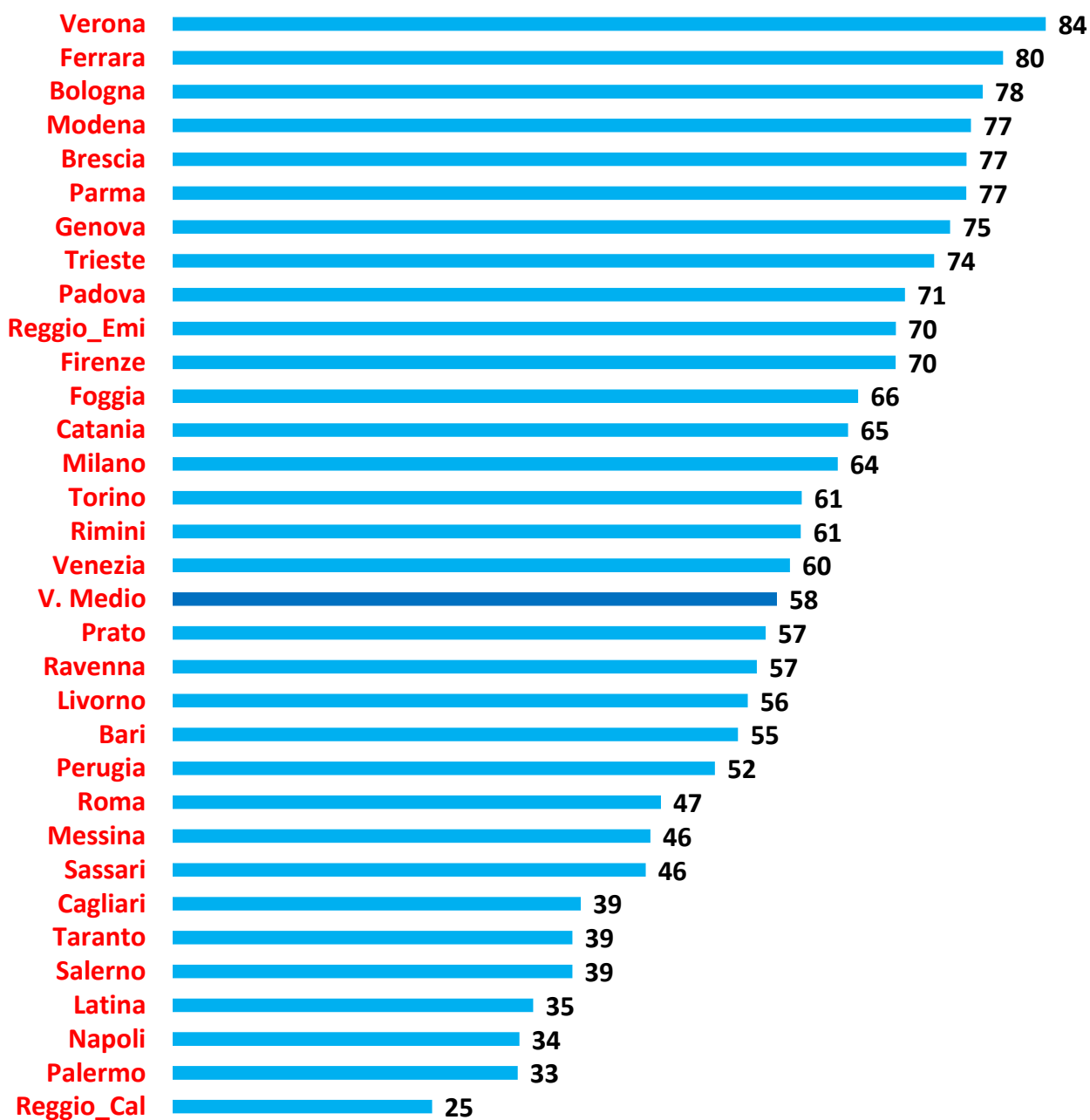
(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata(a), valori percentuali



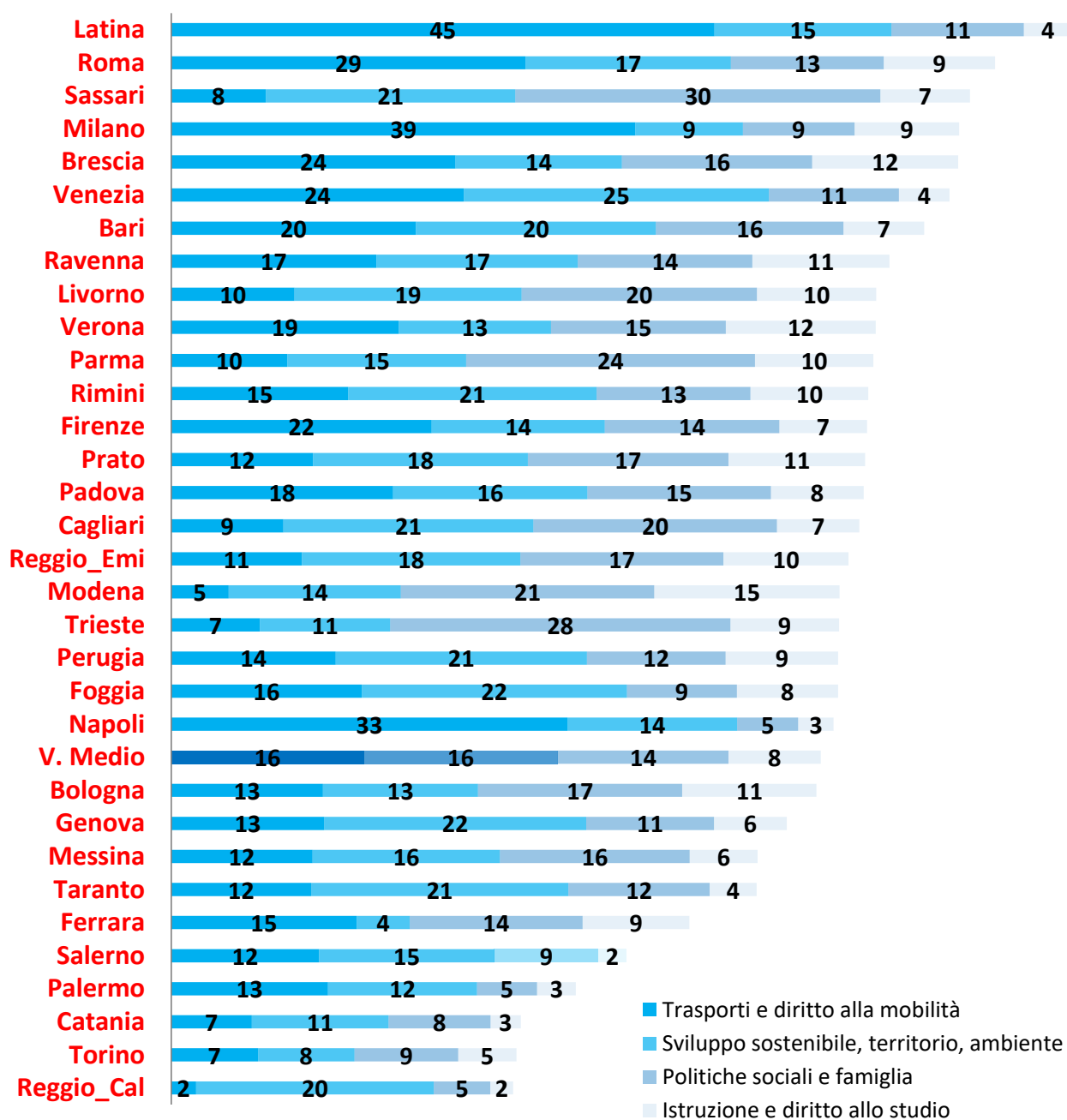
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali



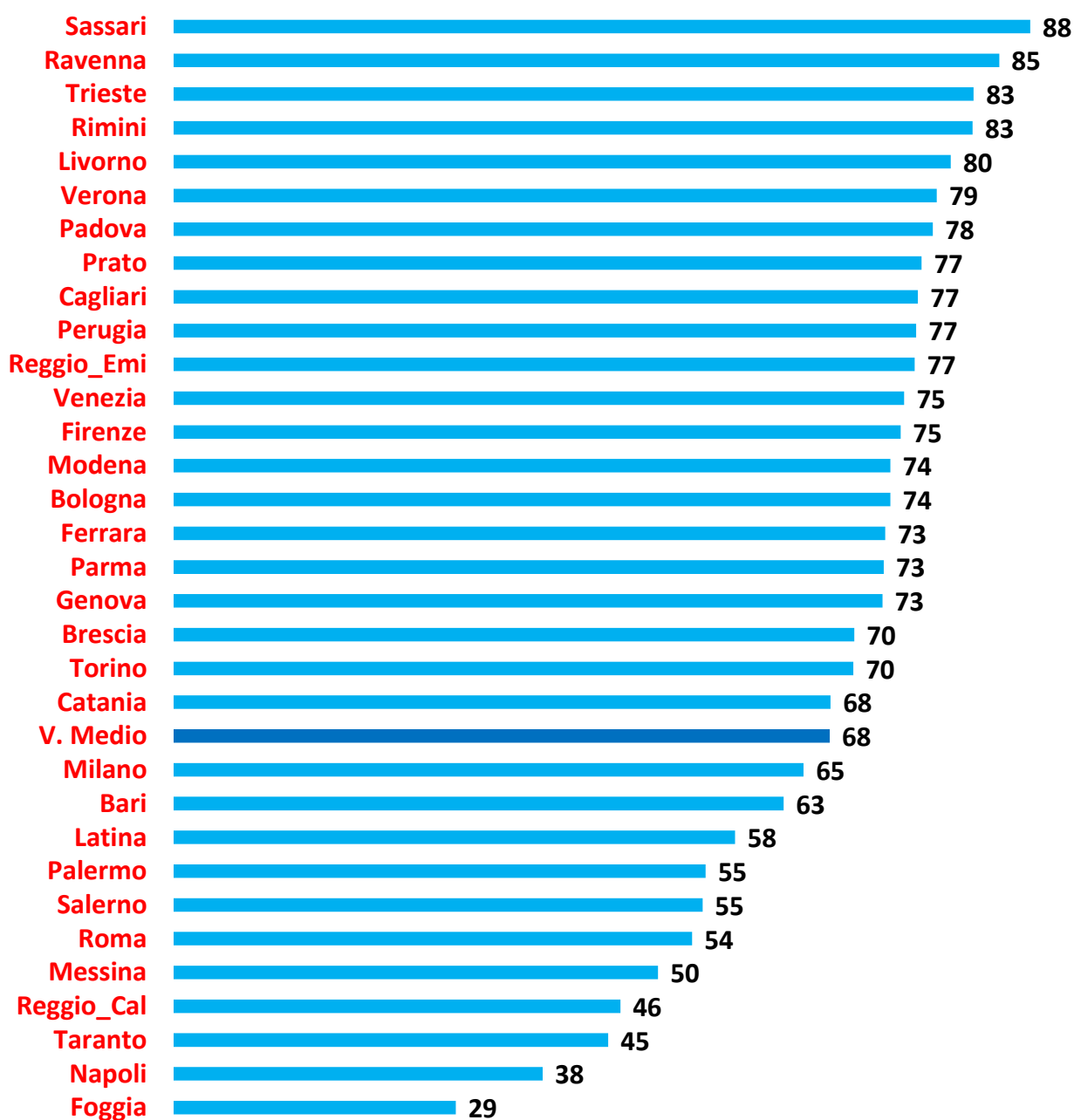
(a) $(\text{Riscossi in conto competenza} + \text{Riscossi in conto residui}) / (\text{Accertamenti} + \text{Residui definitivi iniziali})$

Incidenza della spesa netta a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) (Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) / (Impegni di Spesa totale - Servizi per conto terzi)

Capacità di pagamento della spesa a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12). La capacità di pagamento è uguale a: (Pagamenti in conto competenza + Pagamenti in conto residui) / (Impegni + Residui definitivi iniziali).